Vincenzo (Enzone) Rettani

il paese delle fonti

frammenti di un mondo che scompare

Vincenzo (Enzone) Rettani

Il paese delle fonti

frammenti di un mondo che scompare

a cura di Margherita Rettani

e Stefano Pantalone

Pensate che il passato, solo perché è già stato, sia compiuto e immutabile? Ah no, il suo abito è fatto di taffettà cangiante, e ogni volta che ci voltiamo a guardarlo, lo vediamo con occhi diversi.

M. KUNDERA, *La vita è altrove*

U bârba Drioŋ u disé:

A ra pulèŋta an kôŋtèŋta
I raviö in tukû êr kö
Êr vêiŋ boŋ un fà kaŋtæ
Pinfrû e müsa in faŋ balæ

PREFAZIONE

Ki in ga d'vaŋtu i ç' vaŋt' da lû: quando mia moglie citò questo proverbio, scandito da un'impossibile varietà di vocali e mezze consonanti, non capii nemmeno che veniva dal suo paese d'origine. Pensai a una strana lingua straniera, a un idioma centroafricano. Il fatto è che Corbesassi (*Kêrbçaçi*, in dialetto), non si trova in chissà quale remota parte del mondo, ma solo a un'ora d'auto dalla nostra casa di Milano, tra i monti del Pavese, a due passi dalle province di Alessandria, di Genova e di Piacenza; dove la punta della Lombardia si incunea tra Piemonte, Emilia e Liguria. Eppure, nonostante qualche termine preso a prestito qua e là, il suo dialetto suona molto lontano dalle familiari parlate lombarde, piemontesi, liguri ed emiliane. Basti pensare al suo stesso nome che secondo la ricostruzione più attendibile avrebbe il significato di "graziosa sorgente".

La prima volta che ci andammo insieme da ragazzi, più di trent'anni fa, vidi un paesino di montagna a circa 1000 metri dove, tra le case rimodernate, spuntavano cascine con spessi muri di sasso e pesanti tetti in pietre piatte. Una contrada fuori da ogni rotta turistica, tranquilla e decisamente graziosa, ma in fin dei conti niente di straordinario al paragone con gli arcinoti borghi alpini che mi era

capitato di visitare; a parte, appunto, quell'atmosfera senza pretese ma di totale tranquillità, e il panorama dolce degli Appennini, le numerose fonti dove scrosciava gelida l'acqua di sorgente, i prati e i boschi che la circondano da ogni lato, e qualche vipera che di tanto in tanto si spingeva fino all'abitato. Una natura sana e rigogliosa, incontaminata.

E tale è ancora oggi: in questi anni quasi nulla del suo aspetto è cambiato.

Solo più tardi, ascoltando i racconti dei parenti e compaesani, che con me si sforzavano di non usare il dialetto, e quelli di mia moglie e di sua madre, capii invece che il vero cambiamento, un cambiamento tanto tardivo quanto radicale, era allora da poco iniziato.

Mia moglie mi parlò infatti delle lunghe vacanze passate con sua nonna *Margarita*, e del profumo della zuppa di *fasulaŋe* (grossi fagioli dal sapore delicato) che lo zio Lino preparava per la prima colazione della domenica. La zuppa di fagioli che si fa a Corbesassi è una delle cose più squisite che abbia assaggiato, ma… zuppa a colazione? E mi raccontò di quando, per la trebbiatura, veniva quel grande e rumoroso macchinone di legno, e tutto il paese partecipava come a una gran festa, portando in spalla enormi sacchi di grano fino alle case. Grano? Quale grano? Mi guardavo intorno e non vedevo campi, solo boschi e ripidi prati. E seppi che solo poco più di dieci anni prima ogni prato, ogni angolo di quel paesaggio, tutto era terrazzato e coltivato: frumento, patate, ortaggi, frutta. Mi parlò delle scorrerie con altri bambini giù ai laghetti del *Lugo*, il torrente che taglia i boschi di Ponti, mangiando lamponi e fragoline, more e *kâganiçi* (i frutti della rosa canina), e di come fossero tutti ben attenti ai rintocchi de *u kampanêiŋ*, che li avvertiva coi suoi rintocchi quando era ora di rientrare per la merenda a base di pane, lardo e aglio preparata dalla nonna. Ma come, dei bambini lasciati da soli

in questi posti selvaggi? E le vipere? Ma no, mi rispondeva lei, allora le vipere stavano lontane perché non c'erano posti abbandonati: nei campi si andava per coltivare, nei prati per portare le bestie o fare il fieno, nei boschi per fare la legna, o per raccogliere le nocciole, le castagne o i funghi. Essere morsi da una vipera era un fatto raro. Era successo una volta a suo padre, ma giù alle vigne, molto più a valle, e siccome era troppo lontano dal paese si era curato mettendo il braccio nell'acqua calda con *a plôia du fraçe*. Perché c'erano rimedi che tutti usavano da sempre, come la corteccia del frassino, o la sugna rancida (*a ra çoŋsa vejia*) spalmata e poi esposta al sole, capace di guarire le botte e ogni genere di dolori.

Un giorno *u Jüsüpìŋ*, un personaggio che sembrava veramente uscito dal passato più remoto e dotato di una forza formidabile (l'ho visto sollevare un pietrone che io non ero riuscito nemmeno a smuovere), mi elencò a uno a uno i diversi mezzi che tutti usavano per portare la legna, le fascine, il fieno. Slitte di varia forma, ma sempre senza ruote perché le strade che ora si vedevano solo pochi anni prima non esistevano affatto, mentre la vegetazione, oggi impenetrabile, era attraversata da una rete di sentieri ripidi e sassosi dove i buoi potevano trascinare i loro carichi.

Tra i pochi sentieri ancora rimasti c'era quello che portava sulla cima del monte Lesima. Da lassù un giorno di pieno inverno, dopo una salita abbastanza impegnativa insieme a mia moglie e alcuni amici, grazie all'aria particolarmente limpida vedemmo a sud, oltre le valli, l'immensa distesa del mare. Sentendo di questa memorabile esperienza, mia suocera, che io avevo conosciuto nella sua casa di Milano come una tranquilla, benestante pensionata, mi raccontò che all'età di sei anni ogni mattina si alzava quando era ancora buio e, prima di andare a scuola, portava le mucche su in cima a *u monte*

Lesma, con il bello e il cattivo tempo e ogni genere di panorama. Altro che bambini lasciati da soli a girovagare! Quando poi, più recentemente, una volta ripetemmo questa passeggiata insieme a lei, ormai ottantaseienne, la vedemmo avanzare senza alcuno sforzo come se quella salita fosse cosa di tutti i giorni. Noi eravamo di poco più svelti, è vero, ma ogni volta che ci fermavamo a riposare lei immancabilmente ci superava, mantenendo il passo, e arrivammo in vetta tutti insieme.

Una donna d'altri tempi, pensammo noi.

Tempi molto diversi, sicuramente. Tempi in cui per avere il riso si andava a lavorare nelle risaie a valle come braccianti stagionali. E per il sale si andava a piedi fino a certe fonti salmastre sulla strada per Chiavari, per poi tornare su al paese portando in spalla quel carico pesante. Tempi in cui se una mucca finiva nel fosso, tutto il paese partecipava della disgrazia comprandone un pezzo, in modo che il suo proprietario potesse riacquistarla. C'è in casa una foto che ritrae mia suocera da ragazza, a piedi nudi tra le risaie insieme alle altre mondine. Ci sono foto del paese e dei suoi abitanti scattate prima della costruzione della strada, negli anni 70, quando per andare al Brallo, il paese più vicino, bisognava fare *u çtradòŋ* che, a dispetto del nome, non era che una misera strada sterrata. Fu forse per questo, per le difficoltà di collegamento col resto del mondo, che la cultura di questo paese si è preservata tanto a lungo. Non sarà stata l'unica ragione, ma certo più o meno all'epoca in cui arrivò la strada asfaltata molte cose iniziarono a cambiare.

A parte, fino a oggi, quell'incomprensibile dialetto.

Ci vollero anni perché, nella stretta parlata che tutti continuavano a usare in paese, riuscissi finalmente a trovare un qualche senso. Certe volte, allora, mi capitò persino di intervenire a proposito, seppure in italiano. E fu davvero gratificante ricevere in premio un

mezzo sorriso, mentre quelli domandavano stupiti a mia suocera. "*U pârla da Kêrbçaçi?*" Quasi come dire, allora dopotutto non è scemo. Non ebbi mai il coraggio di ammettere che in realtà avevo capito in tutto due o tre parole.

Pian piano feci conoscenza con alcune delle persone, in genere anziane, che ancora popolavano il paese. Tra tutte, il personaggio più fenomenale era certamente *a Tirisiŋa*. Quando la vidi per la prima volta non potei fare a meno di pensare ai fumetti di Al Cap, che allora amavo molto. Come Mammy Yokum, la madre di Li'l Abner, *a Tirisiŋa* era piccola e segaligna, aveva un grosso porro che le spuntava sul mento, uno sguardo penetrante tra truce e ironico, e le mani sempre appoggiate sui fianchi in una perenne aria di sfida. Con una voce acuta e autoritaria comandava tutti a bacchetta, compreso suo marito *Jiuliû* e suo cognato *Jüsüpìŋ*, che convivevano nella stessa casa. Rispetto a Mammy Yokum le mancavano solo la pipa in bocca e lo sfondo dei monti Appalachi, ma l'atmosfera che riusciva a creare era la stessa: assolutamente rustica, di continua urgenza e di una imperiosa, irruente affettuosità. Quando mi vide passare (ancora non mi conosceva) mi chiese senza mezzi termini: "*K'è-ti?*" Io risposi che ero il marito di Margherita, ma lei non conosceva nessuna Margherita. Non si diede per vinta e continuò l'interrogatorio: "*K'ela a ço ma? E ço pâre?*" Risposi allora che era la figlia di Pina Buscone, e che suo padre, buonanima, si chiamava Mario Rettani. "*Mario ki, u Mâriû di Fôrça?*" Alla fine tutto fu chiaro: non ero il marito di Margherita, o il genero di Pina, ma *kulû d'a Rita d'a Pipiŋa d'u Moŋ.* Io ero solo "quello di qualcun altro", il mio nome non contava. E, tranne in pochi casi, neppure i nomi degli altri.

Infatti scoprii che, oltre ai nomi e cognomi registrati all'anagrafe, e del tutto irrilevanti, generazione dopo generazione i bambini ve-

nivano chiamati come i loro vecchi, che venivano così *rnuvâi*, ovvero "rinnovati" nella memoria del paese, grazie a un repertorio di diminutivi e soprannomi che evitavano ogni confusione. Per questo dopo *a Giüsepa* venivano *a Pepa*, *a Piŋeu*, *a Pinota*, *a Pipiŋa*...

Non solo: gli uomini del paese che per qualche ragione erano considerati più importanti passavano il loro soprannome alla stirpe dei loro discendenti maschi. Il nonno di mia moglie, di cui lei mi aveva parlato con affetto e orgoglio come del nonno Giacomo, in paese era stato *u Moŋ* (da *Iakmû*, a *Iakmoŋ*, a *Moŋ*). *U Moŋ* e basta. E questo indicava non solo che il suo soprannome era *Moŋ*, ma che era stato abbastanza importante da essere riconosciuto come capostipite di una discendenza. Peccato che questo avvenisse proprio negli anni del cambiamento, quando erano sempre più numerosi i discendenti che, lasciando il paese e le sue tradizioni, si trasferivano a Voghera, a Genova, a Milano, dove ormai usavano i loro cognomi e chiamavano i loro figli con nomi che in paese non si erano mai sentiti. Per cui difficilmente i nipoti del *Moŋ* saranno mai riconosciuti come "*di Moŋ*". Quanto a nostro figlio, che discendendo per via materna non sarebbe comunque un *Moŋ*, lo "rinnova" oggi col suo nome: *Iakmêiŋ d'a Rita d'a Pipiŋa du Moŋ.*

U Mâriû di Fôrça, mio suocero, non l'ho mai conosciuto, ma di lui ho diverse fotografie. Ce n'è una di lui giovane, in abiti da militare, scattata forse poco prima che venisse spedito in Russia. Come tanti suoi coetanei fu gettato allo sbaraglio e riuscì a salvarsi solo grazie alla sua tenacia, alla sua buona stella e all'aiuto dei contadini russi, che evidentemente ritrovavano in lui un loro simile. Tornò da solo, a piedi, e ci mise oltre un anno, ma tornò. Di lui, d'altra parte, in famiglia si raccontano molti altri aneddoti non meno sorprendenti. Come quando, lavorando sui ponteggi come muratore, cadde dal quarto piano e si salvò aggrappandosi a un palo

della luce. O più tardi quando, sulla rampa di uscita dall'ospedale Gaetano Pini dove i medici avevano appena diagnosticato un danno al ginocchio che non gli avrebbe mai più permesso di camminare, aveva perso il controllo della sedia a rotelle, urtato in pieno un'ambulanza e, caduto in terra, si era semplicemente alzato in piedi. A quel punto bastarono gli impacchi di *çoŋsa vejia* e un po' di sole perché il suo ginocchio guarisse definitivamente.

D'altra parte, di storie in paese se ne raccontano e se ne sono sempre raccontate tante. Ricorda mia suocera che un tempo gli abitanti, allora più numerosi e mediamente più giovani di quelli odierni, si riunivano nelle lunghe notti invernali per ascoltare la lettura delle avventure cavalleresche de I Reali di Francia. E forse a leggerle c'era stato anche *u Jüsüpìŋ*. Da dove provenisse quel libro e perché proprio quello non so dirlo, ma certo l'amore per le storie è ben radicato nella cultura di questo paese, e da qui forse nasce il gusto di rievocare episodi che hanno, almeno all'apparenza, dell'incredibile. Storie di streghe capaci di far uscire la farina dalle casse e di tagliare a strisce le divise dei carabinieri mandati sul posto per verificare, con tanto di testimoni oculari e persino di articoli sui giornali dell'epoca. Storie di drammatici suicidi, e di assassini che giuravano di essere mandati da Dio. Storie di processioni notturne di anime morte che sfilavano nei valloni sotto il paese. Storie di serpenti volanti e di animali parlanti. Che tutto questo nasca dalla cronaca, dalla fantasia o dagli effetti della segale cornuta che di tanto in tanto infettava le spighe, certo è che questo paese dall'aria abbastanza comune nasconde aspetti che tutto sono tranne che comuni.

Ki in ga d'vaŋtu i ç' vaŋt' da lû: questo proverbio mi è sempre piaciuto per la lingua astrusa in cui è pronunciato, ma anche per il suo significato (letteralmente: quelli che non hanno "vantatori" si

vantano da soli). Riassume con un pizzico di ironia sia il basso profilo che questo luogo ha sempre tenuto, che l'orgoglio di appartenenza dei suoi abitanti. Ci vollero anni prima che *a Tirisiŋa* mi chiamasse col mio nome, e quando lo fece per poco non mi commossi: quasi come se alla fine mi autorizzasse a far parte del paese. La verità è che sono sempre stato un *furestû*, spettatore di un cambiamento che potevo solo intuire.

Oggi *a Tirisiŋa* non c'è più, e non ci sono più *u Jiuliû* e *u Jüsüpìŋ* e tanti altri vecchi, parenti più o meno alla lontana che in questi anni ho conosciuto. Non c'è più neppure *a Pipiŋa d'u Moŋ*, che ho amato come una seconda madre. Mentre il paese si sta lentamente spopolando, e dei circa 60 abitanti di 30 anni fa non ne restano oggi che 12. Era dunque ora che si alzasse finalmente la voce di un "vantatore" a parlarci di questo paese prima che tutto andasse dimenticato. Certamente è stato con questo proposito che in questi anni mio cognato, *u Ençû d'u Mâriû di Fôrça e d'a Pipiŋa du Moŋ*, ha deciso di passare in rassegna tutte le fonti ancora disponibili alla ricerca di documenti e testimonianze su questa bellissima cultura che sta scomparendo e su questo dialetto impossibile che ancora resiste nella sua memoria e in quella di pochi, ostinati individui.

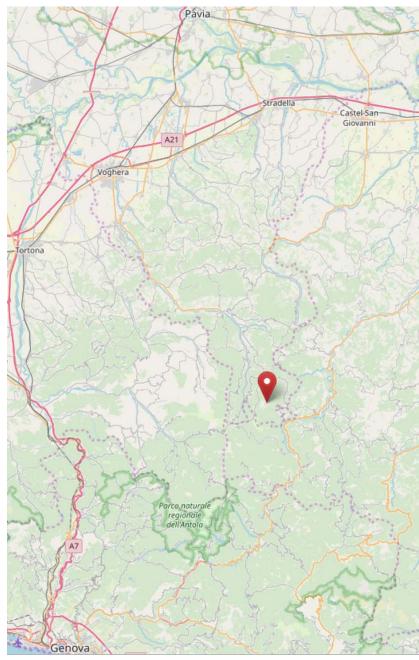
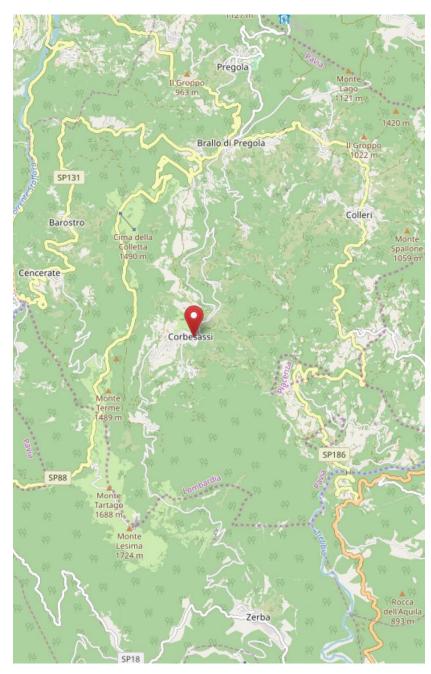
Milano, 27 novembre 2019
Kulû d'a Rita d'a Pipiŋa d'u Moŋ

U Jiuliû, *a Tirisiŋa* e *u Jüsüpìŋ*, nel 1990

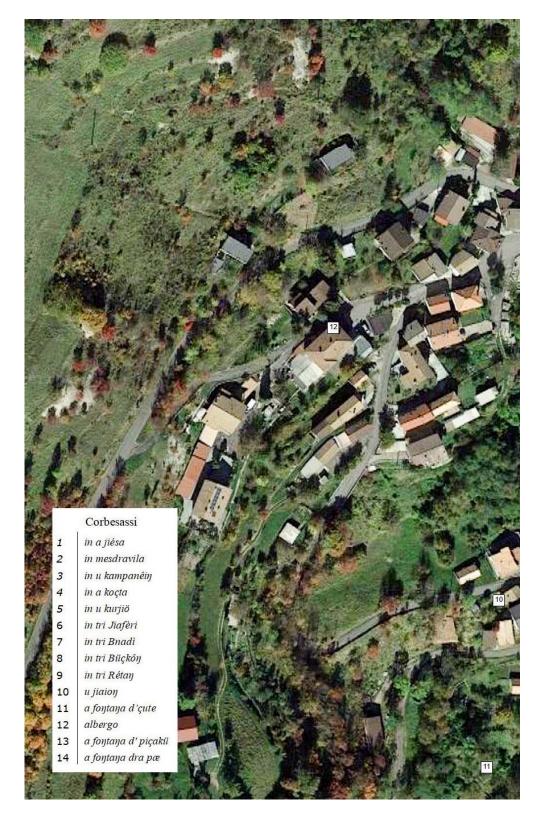
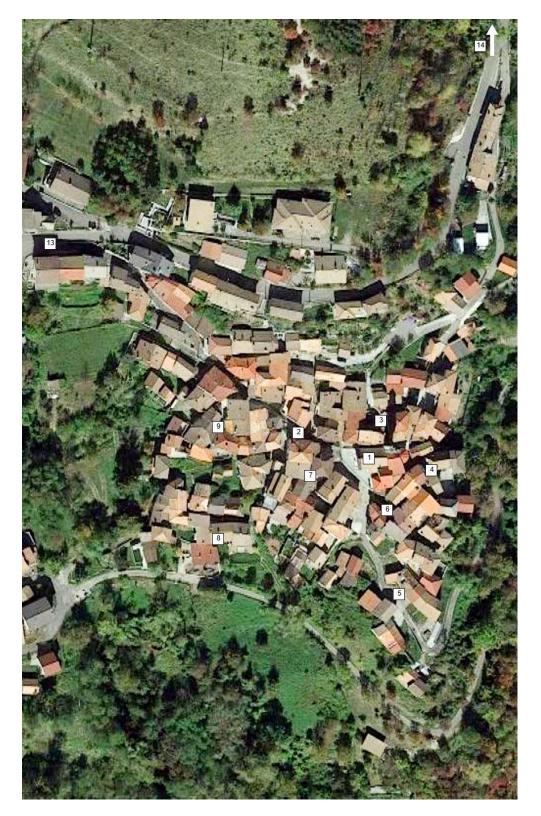
Da Brallo, a sinistra *u çtradòŋ* per Corbesassi, e sulla destra verso Bocco e Bralello

Una cartolina di Corbesassi in cui sono ancora ben visibili i terrazzamenti, i campi coltivati e i muretti di confine

Anni ’30: un gruppo di visitatori percorre *u çtradòŋ*
da Corbesassi verso Brallo

Brallo, primi anni ’50: la corriera, l’albergo “Appennino Pavese”,
la strada per Corbesassi

Corbesassi, tra Lombardia, Emilia, Liguria e Piemonte

Corbesassi, tra Brallo di Pregola e il monte Lesima

12
10
11
Corbesassi
1 in a jiésa
2 in mesdravila
3 in u kampanêiŋ
4 in a koçta
5 in u kurjiö
6 in tri Jiafèri
7 in tri Bnadì
8 in tri Büçkôŋ
9 in tri Rétaŋ
10 u jiaioŋ
11 a foŋtaŋa d'çute
12 albergo
13 a foŋtaŋa d' piçakü
14 a foŋtaŋa dra pæ

14
13
3
9
2
1
4
7
6
8
5

Corbesassi, primi anni ‘40: *in mesdravila*, la piazza principale. In primo piano l’osteria *du Filiçin*

TRASLITTERAZIONE FONETICA

SIMBOLO	SUONO
â, Â	fra la a e la e, ma più corto
æ, Æ	fra la a e la e, strascinato
c, C	c dolce (come ciliegia)
ç, Ç	s dura (come sasso)
è, È	e chiusa (come méla)
è, È	e larga (come pèsca)
ê, Ê	e quasi muta
g, G	g dura (come gatto)
j, J	g dolce (come gelo)
k, K	c dura (come cavolo)
ñ, Ñ	come in spagnolo
ŋ, Ŋ	n nasale come per l’inglese “ing”.
ô, Ô	o chiusa
ö, Ö	œ aperta, simile alla eu francese
s, S̲	s dolce (come rosa)
û, Û	u particolarmente chiusa
ü, Ü	come la ü lombarda
z, Z	z dura (come mazzo)

Simboli fonetici utilizzati per la traslitterzione dei suoni del dialetto

A foŋtaŋa dra pæ

ETIMOLOGIA DI "CORBESASSI"

Il nome del paese come risulta registrato negli antichi documenti

NOME	DATA	FONTE
Saltus praediaque Lesis	II secolo era volgare (102-109)	Stralcio Tavola Alimentaria di Velleia riguardante il monte Lesima
villa de Corbezassi	5 giugno 1186	Codice Diplomatico di Bobbio CCXXIX
Corbezaxio	28 giugno 1197	Chartarium Dertonense Carta Juramenti vassallorum marchionum Malespine
Corbesasi	12 maggio 1515	Archivio di Stato di Torino
Corbesasio	7 agosto 1540	Archivio di Stato di Torino
Carebesasso	6 Marzo 1590	Archivio di Stato di Torino
Corbesassi	Ottobre 1586	Archivio di Stato di Torino
Corbesassi	2 ottobre 1645	Archivio di Stato di Torino
Crebesassi (con 33 fuochi)	1657	C. Goggi "Storia dei Comuni e delle Parrocchie della Diocesi di Tortona"
Crebesacio	Ottobre 1659	Archivio di Stato di Torino
Corbesassi	Settembre 1660	Archivio di Stato di Torino
Corbesasio	2 Marzo 1661	Archivio di Stato di Torino
Corbesassi	12 ottobre 1661	Archivio di Stato di Torino

Corbesazzi	1750	Archivio di Stato di Torino
Corbesasco	XVIII secolo	Mappa Feudi Imperiali
Corberassi	XVIII secolo	Mappa Provincia di Bobbio
Corberassi	28 aprile 1798	Divisioni territoriali della Liguria nel periodo Napoleonico Giurisdizione, De' Monti Liguri Orientali
Corberassi	25 ottobre 1827	Regia Segreteria di Finanze
Corbesassi	21 aprile 1858	Sentenza Tribunale di Torino

"*Il Flecchia, che è stato il padre degli studi di antica toponomastica italiana, dimostra che nella Liguria, in Piemonte, Lombardia, Emilia, Toscana – tutti paesi dove gli storici antichi ricordano con certezza popolazioni liguri – ricorrono frequentemente nomi topografici che terminano in: asco (come Godiasco) usco, osco, assi (come Vendemmiassi) o che iniziano con bar (come Barostro, che significa altezza), car (che significa "monte, e lo ritroviamo ne Monte Carmo).*

Le località denominate con questi suffissi sono maggiori in quei paesi ove più lunga fu storicamente la durata del dominio ligure. Sembra quindi incontestabile che il ceppo ligure avesse sue radici a nord delle Alpi e che i Liguri di età storica non fossero che l'ultimo avanzo di una stirpe molto più ampia, rimasta assorbita in massima parte dai Celti (o Galli), dagli Umbro Latini o, forse, anche dai Veneti."

da "La storia di Varzi" di Fiorenzo Debattisti
Edizioni Guardamagna, Varzi (PV) ©1996

Tentativi etimologici

Sull'etimologia di "Corbesassi" sono state avanzate le più disparate ipotesi.

Secondo alcuni il nome deriverebbe da corvo, attraverso la radice francese "corb". Un'altra ipotesi si rifà addirittura al latino corbis, ovvero cesta, presente anche nel francese corbeille con uguale significato: considerata la ricchezza di sassi presenti nei terreni della zona, il nome avrebbe dunque il senso di cesta di sassi. Lo stesso significato di cesta si lega invece, in una terza ipotesi, al suffisso vezzeggiativo "assi", in uso nel ligure antico. Come dire, "graziosa cesta".

Per quanto mi riguarda, più che al latino, al francese o all'italiano, mi sentirei di restare legato alla lingua del luogo, oltre che alle forti e documentate influenze liguri. Per questo tra tutte preferisco l'ipotesi che fa risalire il nome *Kêrbçaçi* al termine onomatopeico "*Ker*", che in dialetto corbesassese rende il suono dell'acqua che scorre, seguito dal vezzeggiativo "assi". In questo senso l'etimologia di Corbesassi sarebbe, dunque, "graziosa sorgente".

Un nome che i primi abitatori potrebbero aver scelto per un insediamento caratterizzato dalla presenza di numerose e ottime fonti sorgive.

La scuola di Corbesassi, anno scolastico 1928-29

PRONOMI PERSONALI

io	*mêi*
tu	*têi*
lui	*lü*
lei	*lé*
noi	*noŋ*
voi	*vâtri*
voi	*vu* (*)
loro	*lu*

PRONOMI PERSONALI

qualcuno	*kuârkidüŋ*
qualcosa	*kuârkôça*
nessuno	*niçoŋ*
niente	*nêiŋte*
ogni	*tüti*
tanto	*Taŋtu*
quanto	*kuaŋtu*
tale	*tâlè*
quale	*kuârè*
tutto	*tütû*
coso, cosa	*rôbû, roba*

AVVERBI DI QUANTITÀ

molto	*taŋtu*
poco	*pôku*
più	*pui*
di più	*puçè*
più poco	*puçè pôku*
più tanto	*puçè taŋtu*
tanto	*taŋtu*
quanto	*kuaŋtu*
abbastanza	*açè*
troppo	*tropu*
appena	*pèina*
quasi	*çkuâsi*

(*) Il “voi” era usato in segno di rispetto, specialmente con gli anziani. Fino a poco tempo fa ai genitori era consuetudine dare del voi.

AVVERBI DI LUOGO

qui	*kì*
qua	*ça*
lì	*lêi*
là	*la*
dove	*indè*
via	*via*
su	*çui*
giù	*sui*
fuori	*föra*
dentro	*drèŋta*
davanti	*dnaŋsi*
dietro	*dêdré*
indietro	*iŋdré*
di sopra	*dçure*
di sotto	*dçute*
da parte	*da pârte*
intorno	*iŋturnu*
lontano	*loŋtaŋ*
vicino	*arèntu*
insieme	*iŋçemè*

AVVERBI DI TEMPO

oggi	*iŋkö*
domani	*dmaŋ*
dopodomani	*dopdmaŋ*
ieri	*ieri*
tardi	*târdiu*
spesso	*çpêçû*
sempre	*çèmpre*
mai	*mâi*
l'altro ieri	*l'atreri*
adesso	*mò*
allora	*alura*
ancora	*ankamò*
subito	*çübtû*
presto	*prêçtû*
prima	*prüma*
poi	*pö*
dopo	*dopu*
già	*samò*
quando	*kuaŋdè*
fra una settimana	*vôt dì iŋkö*

AVVERBI DI MODO

come	*kmè*
così	*kçêi*
forse	*fôrçi*
può darsi	*pö dâçè*
se no	*çudnù*
perchè	*pêrkè*

AFFERMAZIONI E NEGAZIONI

sì	*çêi*
no	*nu*
davvero	*dabôŋ*
non	*nêiŋte, mia*

DIREZIONI

sinistra	*çnèçtra*
destra	*dricia*
davanti	*dŋaŋsi, inaŋsi*
di dietro	*dêdré*
sù	*çui*
giù	*sui*

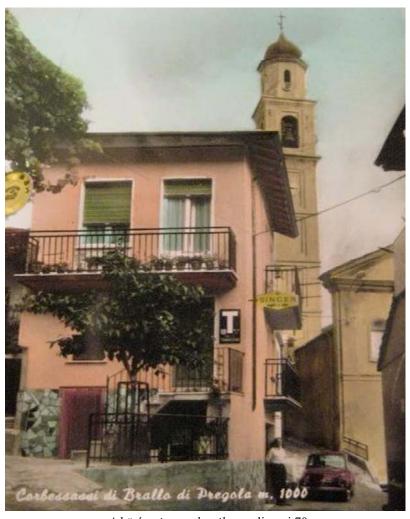
NUMERI

uno	*ioŋ*
due	*dü*
tre	*trei*
quattro	*kuatrû*
cinque	*çêinkue*
sei	*çése*
sette	*çète*
otto	*vötu*
nove	*növe*
dieci	*dése*
undici	*voŋze*
dodici	*duse*
tredici	*trêse*
quattordici	*kuatôrse*
quindici	*kiŋse*
sedici	*çêse*
diciassette	*dêrçète*
diciotto	*dsötu*
diciannove	*dsnöve*
venti	*viŋti*
ventuno	*viŋtüŋ*
ventidue	*viŋtidü*
trenta	*trènta*
trentuno	*trèntüŋ*
trentadue	*trèntadü*
quaranta	*kuaranta*
quarantuno	*kuarantüŋ*
quarantadue	*kuarantadü*
cinquanta	*çiŋkuanta*
cinquantuno	*çiŋkuantüŋ*
cinquantadue	*çiŋkuantadü*
sessanta	*çeçaŋta*
sessantuno	*çeçaŋtüŋ*
sessantadue	*çeçaŋtadü*
settanta	*çetaŋta*
settantuno	*çetaŋtüŋ*
settantadue	*çetaŋtadü*
ottanta	*utanta*
ottantuno	*utantüŋ*
ottantadue	*utantadü*

novanta	*nuaŋta*
novantuno	*nuaŋtüŋ*
novantadue	*nuaŋtadü*
cento	*çèŋtu*
centouno	*çèŋteioŋ*
centodue	*çèŋtedü*
duecento	*dusèŋtu*
trecento	*têrseŋtu*
quattrocento	*kuatêrçeŋtu*
cinquecento	*çêiŋkuêçeŋtu*
seicento	*césçeŋtu*
settecento	*çètçeŋtu*
ottocento	*vötçeŋtu*
novecento	*növçeŋtu*
mille	*mila*
diecimila	*désmila*
centomila	*çeŋtmila*
un milione	*uŋ milioŋ*

INDICAZIONI DI TEMPO

gennaio	*snâ*
febbraio	*fêrvâ*
marzo	*mârçu*
aprile	*avrì*
maggio	*masu*
giugno	*sêñû*
luglio	*lêjiû*
agosto	*austu*
settembre	*çtèmbre*
ottobre	*utubre*
novembre	*nuèmbre*
dicembre	*dicèmbre*
primavera	*prumaveira*
estate	*çtâie*
autunno	*utüme*
inverno	*iŋvernu*
lunedì	*lünêsdì*
martedì	*matêsdì*
mercoledì	*markuldì*
giovedì	*söbia*
venerdì	*vurnardì*
sabato	*çabu*
domenica	*dmènga*

L’albergo di Corbesassi

A bütéga in mesdravila, negli anni 70

DIZIONARIO TEMATICO

CORPO UMANO

capello	*kavêlu*
testa	*téçta*
fronte	*froŋte*
orecchie	*ôrêjiè*
occhi	*öji*
palpebra	*parpela*
naso	*nâsû*
narici	*narise*
guancia	*maçka*
mento	*barbarotu*
bocca	*buka*
dente	*dèŋtu*
lingua	*lèŋgua*

ANIMALI DOMESTICI

mucca	*vaka*
bue	*bö*
toro	*tôru*
vitello	*buciŋ*
vitellina	*buciŋa*
manzo	*maŋsu*
manzetta	*maŋsêta*
asino	*æsè*
mulo	*mü*
mula	*müra*
cavallo	*kavalu*
pecora	*pégra*
capra	*krâva*
coniglio	*kunilu*
gallina	*galêina*
chioccia	*ciöça*
pulcino	*pulêin*
gallo	*galu*
maiale	*guñu*
scrofa	*löjia*

ANIMALI SELVATICI

volpe	*urpe*
lupo	*luu*

cinghiale	*cingiâle*
tasso	*taçu*
faina	*fuiŋ*
donnola	*belra*
scoiattolo	*çurnia*
lepre	*lévre*
riccio	*riçkaŋ*
topo	*ratu*
talpa	*tôpa*
pipistrello	*ratu sgöratêin*
biscia	*biça*
vipera	*lipra*
rana	*raŋna*
rospo	*bagiu*
lucertola	*lisérta*
ramarro	*çèrvomu*
pesce	*pêçu*
ape	*âvgia*
cimice	*çêmsu*
formica	*furminga*
mosca	*muska*
moschino	*muskiŋ*
tafano	*tavaŋ*
pidocchio	*pögiu*
pulce	*prüga*
vespa	*vèspa*
vespa grossa	*martinélu*

zanzara	*saŋsâra*
lucciola	*kôkiŋ*
ragno	*rañu*
scorpione	*çkurpioŋ*
civetta	*pôradona*
cornacchia, corvo	*kurnaja*
cuculo	*kuku*
fagiano	*fasaŋ*
gazza	*sgasra*
merlo	*mèrlu*
passero	*paçariŋ*
pernice	*pêrnisa*
piccione	*puvioŋ*
poiana	*puiaŋna*
quaglia	*kuâia*
rondine	*roŋdoŋ*
tordo	*turdeira*
tortora	*turtur*
falco	*furkêtû*

PIANTE

gramigna	*gramêña*
grano	*graŋ*
orzo	*ôrsu*
segale	*çeigrè*
veccia	*vêça*
granoturco	*mérga*

patata	*patâta*
nigritella	*mañanêiŋ*
salice bianco	*gaba*
salice	*çârsu*
pioppo	*pubia*
noce	*nusa*
carpino	*kârpe*
nocciolo	*kolra*
faggio	*fô*
castagno	*kaçteña*
rovere	*rura*
cerro	*çèru*
olmo	*urmu*
fico	*figu*
ortica	*bsia*
garofano selvatico	*garuflêiŋ*
vitalba (clematide)	*viaçru*
lauro	*lâvru*
papavero	*popla*
semprevivo dei tetti	*çèmpêrvivo*
ciliegio	*çirésa*
prugnolo	*çpinoŋ*
prugno	*brüña*
fragola	*môrelu*
lampone	*ampöna*
rovo	*rasa*

rosa canina	*rösa savêiga*
biancospino	*pei dra madona*
melo	*pumu*
melo selvatico	*pumèla*
pero	*pei*
pero selvatico	*pêrgala*
maggiocion-dolo	*arburnu*
trifoglio	*çêrföjiu*
erba medica	*èrba medga*
robinia	*rübêina*
acero	*âsre*
malva	*vârma*
viola	*viöra*
corniolo	*kurnâ*
mirtillo	*kurnariŋ*
frassino	*fraçè, fêrslaŋna*
genziana	*trüfloŋ*
genzianella	*didariŋ*
salvia	*èrba sâvia*
rosmarino	*rusmariŋ*
piantaggine	*èrba di kadrigiŋ*
sambuco	*çambügu*
songino	*çoŋsêiŋ*
cardo selvatico	*çkardanêina*
margherita	*margarita*

farfaro	*farfanéla*
camomilla	*kamamila*
cicoria	*çikôria*
vite	*vida*
ginepro	*sneivru*
corniolo	*kurnâ*

GRANAGLIE

grano	*graŋ*
orzo	*ôrsu*
segale	*çeigrè*
veccia	*vêça*
avena	*vèina*
granoturco	*mérga*

ORTAGLIE

fagioli	*fasö*
fagioli bianchi grandi	*fasulaŋne*
ceci	*çeisri*
cornetti	*kurnêti*
zucca	*çika*
zucchini	*çikiŋ*
pomodori	*tumatikè*
peperoni	*puvroŋ*
insalata	*inçarata*
basilico	*basalikô*
savia	*èrba sâvia*
rosmarino	*rôsmariŋ*
prezzemolo	*èrburiŋne*
patate	*patâte*
carote	*karotulè*
rape	*râve*
aglio	*âjiu*
cipolla	*çigula*
verza	*vérsa*

ALIMENTAZIONE

colazione	*kulaçioŋ*
pranzo	*dêsnâ*
merenda	*marèŋda*
cena (1)	*çèina*
minestra	*mnèçtra*
minestra con il vino (2)	*çirbì*
riso	*risu*
taglierini	*tajiariŋ*
tagliatelle	*rasañöre*
lasagne	*lasañè*
ravioli	*raviö*
polenta	*pulèŋta*
polenta sola	*pulèŋta çurda*
polenta e latte	*pulèŋta è lâite*
polenta e formaggio	*mota*

polenta e merluzzo	*pulèŋta è mêrlüçû*	formaggio da grattugiare	*fêrmagiu dürû*
zuppa	*çüpa*	formaggio con i vermi	*fêrmagiu niçû*
zuppa con le fagiolane	*çüpa iŋ trè fasulaŋnè*	formaggio molle schiacciato con pepe e olio	*paçtlêtû*
zuppa con fagioli e ceci	*çüpa iŋ tri fasö è çeisri*	siero (3)	*çêrioŋ*
zuppa con ceci	*çüpa iŋ tri çeisri*	ricotta	*rkötû*
farina cotta nel latte	*püta*	carne	*kârne*
pancotto	*paŋ köciu*	salame	*çalame*
brodo	*brödû*	coppa	*kupa*
lesso	*bujìu, leçû*	pancetta	*paŋçêta*
insalata	*iŋçarata*	salame da cuocere	*çalame da köcia*
pane	*paŋ*	castagne	*kaçtéñé*
focaccia	*figaçöra*	caldarroste	*moŋde*
frittelle	*fêrçö*	castagne bollite	*balêti*
piadina	*fêrçula*	castagne secche cotte nel latte	*barbugie*
torta	*turta*	vino	*vêiŋ*
burro	*büteru*	vinello	*vinêta*
lardo	*lârdu*	uva	*üga*
olio	*öiu*	pesca	*pèsgu*
sale	*çæ*	albicocca	*muñâga*
pepe	*peivrè*	frutto del prugnolo	*bêrñoŋ*
aceto	*arseiu*	frutto del rovo (mora)	*muia*
uovo	*övu*	pere secche	*pei çkiŋ*
formaggio	*fêrmagiu*		
formaggio molle	*fêrmagiu molû*		

fungo porcino	*foŋsu, vriöra*
prataiolo	*prèlö*
amanita cesarea	*buléru*
galletti	*galêti*
agarico prunulus	*çpinaiö*
vescia (4)	*lofa*
funghi non buoni	*kaploŋ*

VESTIARIO

cappello	*kapélu*
giacca	*gunèlu*
panciotto	*jipunêiŋ*
camicia	*kamisa*
maglia	*mâia*
pantaloni	*brâge*
mutande	*müdanti*
calze	*kâçêiŋ*
berretto	*bêrtêiŋ*
fazzoletto da testa	*panêtu da tésta*
vestito	*vêçtiu*
gonna	*çoka*
grembiule	*çkôçâ*
camicetta	*kamisêta*
sottana	*çutanêiŋ*
completo da uomo	*müda*
maglione	*golfu*
golfino	*gulfêiŋ*
scarpe	*çkârpe*
scarponi	*çkârpoŋ*
zoccoli	*çokre*
stivali	*çtrivali*
cintura	*çèŋta*

DENARO

centesimo	*cèntésmu*
5 centesimi	*çôdu*
10 centesimi	*dü çôdi*
20 centesimi	*kuatr çôdi*
50 centesimi	*dés çôdi*
lira	*fraŋkû*
2 lire	*dü fraŋki*
5 lire	*çêink fraŋki, skü*
10 lire	*dés fraŋki*
20 lire	*viŋti fraŋki*
50 lire	*çiŋkuanta fraŋki*
100 lire	*çèŋt fraŋki*
200 lire	*dusèŋt fraŋki*
500 lire	*çêiŋkuêçeŋt fraŋki*
1000 lire	*mila fraŋki, una kârta da mila*

5000 lire	*çêiŋkmila fraŋki*
10000 lire	*désmila fraŋki*

CASA

casa	*ka*
cucina	*küsêina*
stanza di rappresentanza	*tâvra*
stanza da letto	*staŋça*
legnaia	*lñèra*
cantina	*kaŋtêina*
granaio	*staŋça dêr graŋ*
stalla	*çtala*
cascina	*kaçêina*
capanna	*kabana*
pollaio	*pulè*
portico	*pôrtgu*
aia	*âia*
spazio angusto fra due case	*küntaña*
cassapanca	*kaça, kaçoŋ*
buffé	*büfé*
letto	*léciu*
comodino	*kumudêiŋ*
armadio	*armâriu*
attaccapanni	*takapañi*
orinale	*urinâriu*
comò	*kumò*
pennello da barba	*pnélu da bârba*
rasoio	*rasù*
specchio	*çpejiu*
catino	*baçêiŋ*
pettine	*petnu*
asciugamano	*çigamaŋ*
spazzola	*çpaçêta*
materasso di cartocci di granoturco o di foglie secche	*pajiaçu*
lenzuolo	*lèŋçö*
fodera	*fudrêta*
cuscino	*pümaçu*
coperta	*kuèrta*

DOTAZIONE DELLA CUCINA

tavolo	*tâvrû*
sedie	*kadrégè*
panca	*banka*
sgabelli	*skañi*
madia	*meisa*
focolare	*fugrâ*
stufa	*çtiva*
camino	*kamêiŋ*

treppiede (per il camino)	*treipè*
forno	*furnu*
molle per la brace	*molè*
paletta per la cenere	*bêrnaçu*
gancio per i cerchi della stufa	*rampêiŋ*
arnese per ravvivare il fuoco	*bufêtû*
pala per infornare	*pâra*
setaccio per la farina	*çiaçu*
mestolo	*kaçö*
mestolo per bere	*kaça*
secchio per l'acqua	*çidlêina*
bilanciere per portare i secchi	*bâsrû*
paiolo	*lavêsa*
padella	*padéla*
padellino	*padlêiŋ*
casseruola	*kaçaröla*
pentola	*pñata*
pentolino	*pñatêiŋ*
coperchio	*kuèrciu*
coltello	*kurtélû*
coltella	*kurtéla*
schiumarola	*kaçülèra*
macinino	*masnêiŋ*
grattugia	*gratariŋna*
piatto	*toŋdu*
scodella	*çkéla*
bicchiere	*bicéru*
tazzina	*kikra*
colapasta	*kurapasta*
zuppiera	*çüpéra*
cucchiaio	*kjiâ*
forchetta	*furçlêiŋna*
cesto con manico	*kavañû*
giara (6)	*lula*
bacile di legno	*bâsra*
tagliere	*pêçtalârdû*

ATTREZZI PER LAVORI DOMESTICI E PER MISURARE

rocca (7)	*roka*
fuso	*füsu*
ago	*agujia*
aghi da lana	*agujiè da laŋna*
ditale	*didâ*
forbici	*zuiŋ*
filo da cucire	*reivè*

spilli	*güjiŋ*
uncinetto	*cruçèmetr*
metro da sarto	*centimètru*
ferro da stiro	*fèru*
scopa	*skua*
metro	*métru*
emina (misura di capacità)	*mêiŋa*
coppello (sottomultiplo dell'emina)	*çpelu*
stadera per grandi pesi	*kaŋtâ*
stadera	*barança*

DOTAZIONE DELLA LEGNAIA

scure	sgü
accetta	*çigrotu*
roncola	*maraça*
attrezzo per appendere la roncola alla cintura	*pôromu*
mannarese	*fulciŋ*
cesoia	*zuia*
sega	*rèsga*
cavalletto per segare	*kavalêtu*
ceppo per tagliare	*çêpa*

cunei	*koŋñi*
palanchino	*pæfèru*
mazza	*maça*
mazza di legno	*maça d'lêñu*
trivella	*tênvela*
girabachino	*jirabakiŋ*
raspa	*maŋjialêñu*
lima	*lima*
tenaglia	*tunajia*
pinza	*piŋsa*
martello	*martélu*
martello per selciare	*martélu da ruçö*
martello da muratore	*martélu da müradu*
martello per ferrare le bestie	*martélu da frâ*
chiodi per ferrare le bestie	*ciôi da frâ*
chiodo	*ciôiu*
falce fienaia	*kriata*
falce messoria	*msuia*
falcetto	*msuiŋ*
potatoio	*pudarö*
cote	*kuda*
portacote	*kuâ*
incudine per battere le falci	*fèru*
martello per battere le falci	*martlêtu*

mastello per il bucato	*sjioŋ*
zappa grande a due rebbi	*çapa burka*
zappa	*çapa*
aratro	*çlôria*
erpice	*èrbsu*
piccone	*piku*
pala	*bei*
attrezzo di vimini per separare la pula dalle granaglie	*valu*
attrezzo di vimini per trasportare la terra	*valêtu*

ATTREZZI PER IL TRASPORTO

Slitta (9)	*lésa, trasa*
slitta per il trasporto legna	*lésoŋ*
slitta per il trasporto fieno e grano tagliato	*trambai*
slitta per il trasporto fieno	*gabioŋ*
slitta con cestone intrecciato	*béna*
slittino	*lésura*
carriola	*karêta*

largo telo di vari pezzi cuciti insieme	*lèŋçroŋ*
fazzolettone	*panêtu da grüpû*

DOTAZIONE DELLA CANTINA

botte	*Vaçélu*
damigiana	*Dumisaŋna*
bottiglia	*Butilia*
fiasco per l'acqua (10)	*Fiaçkû*
botticella per l'acqua	*Barlêta*
tino	*tinaça*
bigoncia (11)	*bnaça*
imbuto	*pêdriö*
canna per travasare	*kana*
scodella	*çkéla*

DOTAZIONE DELLA STALLA

mangiatoia	*grüpia*
lettiera	*lcéra*
canaletto di scolo delle defezioni	*rusêtû*
giogo (12)	*suu*
catenelle di guida delle bestie	*kurnariçi*

arnese per grattare le bestie	*raçpa*
spazzola per le bestie	*çpaçêta*
forca a tre rebbi	*furkô*
letamaio	*puça*
sgabello	*çkañu*
specie di corba per portare il fieno, la paglia o le foglie secche per la lettiera	*çkurboŋ*
bacchette di nocciolo (13)	*bakêtè*
paiolo per il beverone delle bestie	*lavêsa pra buajia*
scopa di ginestre	*çkua*

DOTAZIONE DELLA CASCINA

forca a due rebbi	*furkêtû*
rastrello	*raçtelu*
tagliafieno	*tajiafèŋ*
corde	*kôrde*
corregiato (due bastoni con uno snodo) (14)	*vérga*
scala a pioli	*çkâra*
piolo della scala	*barselu*

ATTREZZI DA MURATORE

martello da muratore	*martélu da müradu*
cazzuola	*kaçöra*
filo a piombo	*fi a piombu*
frattazzo	*frataçu*
bolla	*bula*
crivello	*krivélu*
secchio per la malta	*çidela da kâçêina*

ATTREZZI DA CALZOLAIO

martello da calzolaio	*martélu da çavatêiŋ*
lesina	*leisna*
ferro a tre piedi	*fèrû da çavatêiŋ*
spago	*çpâgu*
pece	*peisa*
chiodini	*çmèŋçêiŋ*
chiodi per chiodare le suole	*brukête*
cuoio	*takoŋ*

ATTREZZI DA FALEGNAME

pialla	*pioŋna*
pialletto	*piunêiŋ*
squadra	*çkuâdra*
trapano a mano	*tênvela*
trapano a mano piccolo	*tênêvlêiŋ*
sega	*resga*
mazzuolo	*maçöra*
banco da falegname	*bankû da lñamè*

ATTREZZI DA FABBRO

incudine	*inkisnu*
martello a penna	*martélu*
mazza	*maça*
fucina	*füsêina*
tenaglie per la fucina	*tunajie da fögu*
mola	*möra*
ferri per ferrare	*fèri*
chiodi per ferrare	*ciôi da frâ*

MESTIERI ACCESSORI AI LAVORI AGRICOLI

sarto	*çartù*
calzolaio	*çavatêiŋ*
falegname	*lñamè*
magnano	*mañaŋ*
oste	*oçtû*
bottegaio	*bütgè*
commerciante ambulante	*pulajiu*
mercante di bestiame	*mêrkaŋte*
suonatore	*çunadù*

MESTIERI PREVALENTEMENTE STAGIONALI

relativi al riso	*andâ a moŋdâ andâ in slèra*
andare sul pavese a fare ghiacciaie e potature	*andâ in çu paveisè*
andare a caccia di talpe (15)	*andâ pêr tôpe*
andare a servizio	*andâ a çêrvì*
fuochista	*fugiçta*
carbonaio	*çuçtrè*
fare la carbonaia (16)	*fâ a karbunera*
segantino	*rêsgotu*

PAROLE A VALENZA NEGATIVA

strega	*çtria*
stregone	*çtrioŋ*
brigante	*baraba*
bandito	*baŋdiû*
ladro	*lâdrû, iesè di loŋjin*
balordo	*Luku*
protettore	*rukèté*
rubare	*rôbâ*
mendicare	*çêrkâ çui*
gay	*buliciu*
prostituta	*çunajia, çgoljia, löjia, bagaça*

PARENTELE

madre	*mâre*
padre	*pâre*
fratello	*frè*
sorella	*çurèla*
nonno	*mçé*
nonna	*nona*
zio	*bârba*
zia	*lalæ*
cugino	*küsêiŋ*
cugina	*küsêiŋna*
nuora	*nöra*
genero	*senru*
cognato	*kñô*
cognata	*kñâ*

NOMI DI PERSONA

Agnese	*Añeise*
Alberta	*Bêrtina*
Alessandro	*Liçaŋdrû, Çaŋdrû*
Amalia	*Mâia*
Ambrogio	*Brösû*
Andrea	*Dria*
Angela	*Jiulina*
Angelo	*Jiola, Jiuliŋ*
Antonia	*Tuñèta*
Antonio	*Tôñû, Tuñiŋ, Tuñoŋ*
Anna	*Ana*
Bartolomeo	*Bêrtula, Bêrtumlêiŋ*
Battista	*Batiçta*
Carlo	*Kârlû, Kârlö, Kârlêiŋ, Kârliŋ*
Caterina	*Katarina, Katarinêiŋ*
Clementina	*Klamèŋtina*
Costanza	*Kuçtaŋça*
Domenico	*Mèŋgû, Mèŋgiŋ*
Emilio	*Miliû*

Enrico	*Rikû*
Eugenio	*Jeniû*
Francesca	*Cikina*
Francesco	*Cèkû, Cikiŋ, Cikôŋ*
Giacoma	*Jiakumina*
Giacomo	*Iakmû, Iakmêiŋ, Iakmôŋ*
Giovanna	*Jiuana*
Giovanni	*Jiuaŋ, Jiuaniŋ, Jiuanôŋ*
Giuseppe	*Jiüsèpè, Jepè, Jiüsüpiŋ, Pèpû, Jöçpôŋ*
Giuseppina	*Pipina, Pepa*
Lucia	*Lüçia*
Luigi	*Livisû, Ginû, Bijiû*
Luigia	*Jina, Jinèta*
Maddalena	*Madaléna, Madlinêiŋ*
Paolo	*Pauliŋ*
Piera	*Piéra*
Pietro	*Pédrû, Pêdriŋ, Pêdrôŋ*
Tommaso	*Tumâsû*
Vincenzo	*Cènciû, Èŋçû*

SOPRANNOMI

Baciu
Badì
Baka
Barika
Barôŋ
Bèga
Bièlû
Brenidi
Buti
Çarjènte
Çartù
Ceram
Cikola
Ciò
Ciôia
Citâ
Ciusini
Dita
Drioŋ
Farina
Frâ
Galêina
Jiakobè
Jièra
Jilaka
Kâda
Kampanela

Kampanlêiŋ
Karté
Kôrni
Kuda
Liçta
Litêiŋ
Luêiŋ
Luu
Mâga
Maini
Maka
Marçiaŋ
Marèŋçû
Mârka
Miciû
Mika
Miŋkola
Moŋ
Murnâ
Nèla
Nikulêiŋ
Niŋ
Paçkuâlè
Pakéti
Pini
Pôŋ
Proŋti
Pulajiù
Rapalû
Riçû
Roŋkû
Ruça
Sikû
Tinoŋ

NOMI DI ALCUNE FAMIGLIE

Marèŋçi
Bêrtulì
Marçiaŋ
Fôrça
Bafì
Kampanéla
Murnâ
Jiaféri

PRINCIPALI COGNOMI

Buscone, Busconi
Rettani
Tornari
Costa
Benedini

NOMI DEL BESTIAME (17)

mucche	*Bioŋda* *Bioŋdêiŋ* *Biaŋka* *Bragiŋ* *Môra*
buoi	*Bioŋdû* *Biaŋkû* *Môrû*

TERRITORIO

paese	*paisu*
strada	*çtrâ*
sentiero	*çèŋtré*
passaggio	*andgu*
campo coltivabile	*prösa*
gerbido (18)	*sèrbiû*
vigna	*vêña*
bosco	*boçkû*
pascoli alpini	*prâiè*
parete rocciosa	*çèŋjiû*
crinale	*koçta*
cucuzzolo	*brikû*
parte solatìa	*çurì*
parte ombrosa	*riverçû*
frana, terreno franoso	*fracia*
fosso	*fôçû*
fontana	*foŋtaŋna*
parte della fontana usata come abbeveratoio del bestiame	*ârbiû*
sorgente	*foŋtanéla*
mulino di ponti	*muriŋ da poŋtè*
mulino del kaçtlâ	*muriŋ du kaçtlâ*
vasca di carico del mulino	*ciüça*

SUDDIVISIONE DEL PAESE

in tri Büçkôŋ
in tri Bnadì
in tri Jiafèri
in a Koçta
in u kampanêiŋ
in mesdravila
in tri Rétaŋ
in tri piasi
in piçakü

FONTI DEL PAESE

foŋtaŋa d'çutè

foŋtaŋa dra pâ

foŋtana d'mesdravila

foŋtaŋa d'piçakü

NOMI DI LUOGHI

Montêsnâ

Prelû

Prusö

Piaŋ da kaçtéña

Apâ

Cèŋtüra

Koçtarpiaŋ

Val loŋga

Agiâia

Têrsaŋda

Kurzela

Brâ

Grâiè

Krösa

Moŋtkavalû

Krusêta

Via piaŋna

Pêrgalêina

Prâvû

Foŋtanêin

A çute è sgaçörè

Sgaçörè

Rtôrta

Prodongû

Ronkôpiaŋ

Çpriusa

Buçküçû

Vârçâia

Bösa da valè

Gajiŋna

Lagêtû

Fraciaça

Piaŋ du lâg neigrû

Pianaçû

A sutè u gröpû

Tutu d'çûte

Tutu d'çu

Lâg vèŋtû

Prò d'cavana

Gambêta

Sariŋ

Fô d'serba

Costa da l’âia

Fôçû dra krösa

Fôçû du kaçtlâ

Fôçû d’kaçtlêtû

Fôçû du lugu

Fôçû du lugaçû

Fôçû da karpêña

Fôçû dè valè

Kaçtlâ

Kaçtlêtû

Nöiû

Fôçû dêr muriŋ

Vêña di büçkoŋ

Fraciè

Êrpiaŋ

Fôçû d’êrpiaŋ

Foŋtaŋna

Kurjiö da foŋtaŋna

Jiaioŋ

Ôrtaçû

Kuaça

Vêrselè

Guâiô

Fôçû du guâiô

Montaçñaçkû

Rurè

Campêrpiaŋ

Lñâ

Prôseji

Boçki

Çarciâia

Baraŋçöra

Koŋñi

Fôçû di koŋñi

Césraloŋga

Bârsi

Ciapa

LUOGHI LIMITROFI
O DI INTERESSE

Ponti	*Poŋtè*
Cortevezzo	*Kurtvêçû*
Somegli	*Çmeji*
Bocco	*Bökû*
Bralello	*Bralèlû*
Valformosa	*Rafêrmusa*
Brallo	*Bralû*

Pregola	*Preigöra*	Cencerate	*Çèŋçarâ*
Feligara	*Fêrgâia*	Barostro	*Baroçtrû*
Colleri	*Kolri*	Varzi	*Vârçi*
Pratolungo	*Prôlôŋgû*	Bobbio	*Böbiû*
Pieve	*Pévè*	Cerignale	*Çêrñâ*
Lama	*Lama*	Ottone	*U'tôŋ*
Isola (19)	*Lisra*	Corte Brugnatella	*In trè kurte*
Rovaiolo	*Rvaiö*	Territorio piacentino	*Piasèŋtêiŋ*
Ponte Organasco	*R' poŋtè*	Territorio pavese	*Paveise*
Zerba	*Sèrba*	Voghera	*Vugeira*
Vesimo	*Vesmû*	Milano	*Milaŋ*
Pej	*Pei*	Genova	*Séna*
Casale Staffora	*Kasâ*		
Sanboneto	*Çaŋguûneiu*		
Negruzzo	*Nêgrüçû*		

Note al dizionario tematico

1. *Çèina* era anche il pranzo delle grandi feste a cui si invitavano parenti e amici.

2. La minestra con dentro il vino piaceva particolarmente agli anziani.

3. Il siero che rimaneva dalla fabbricazione del formaggio, dopo la seconda ribollitura per fare la ricotta, veniva dato alle bestie (*buajia).*

4. La vescia è un fungo del genere Lycopodium che giunto a maturazione e schiacciato emette una sorta di “plof” e sparge le spore. Forse per questo è detta *lofa*, come il peto silenzioso.

5. La *lula* era una giara usata per conservare il grasso fuso.

6. Sulla rocca si metteva la massa di lana che poi si filava con il fuso.

7. *U kapélu* era indossato dagli uomini, mentre i ragazzi usavano *u bêrtêiŋ.*

8. Esistono vari tipi di slitte. La *lésa* e la *trasa* sono composte da due pattini (*lésü*), due traverse (*kèine*), quattro pioli che uniscono i pattini alle traverse (*pè*), un timone (*timoŋ*) e due bacchette di frassino che uniscono i pattini al timone (*arjioŋ*). Le traverse del *lésoŋ* hanno invece le estremità rialzate, per contenere la legna. Il *trambai* ha due bordi arcuati in orizzontale a ferro di cavallo con diversi lunghi pioli verticali che li uniscono. La *béna* è attrezzata con un cestone di virgulti di nocciolo intrecciati. La *lésura* era usata solo dai bambini.

9. *U panêtu da grüpû* è un fazzolettone dove vengono messe le cose da portare (ad esempio i funghi) e viene poi annodato.

10. *U fiaçkû* è un fiasco ricoperto da armatura di vimini che si portava sul lavoro.

11. Nella *bnaça* si pigiava l’uva.

12. U *suu* era il giogo che veniva collegato con una caviglia che si infilava in un foro del timone. I *kurnariçi* erano invece catenelle di guida delle bestie, composte da 4 anelli di cuoio da infilare sulle corna, collegati a due a due a delle catenelle a loro volta collegate ad un anello che si infilava sull'estremità del timone, fermato da una piccola caviglia (*kavjiöra*) collegata all'anello che si infilava in un foro sul timone.

13. Le bacchette di nocciolo erano usate per governare le bestie.

14. *A vérga* era un composto da due bastoni uniti da uno snodo: veniva usato per battere i cereali.

15. Gli uomini del paese venivano pagati dai conduttori dei terreni per liberarli dalle talpe, e le pelli venivano vendute.

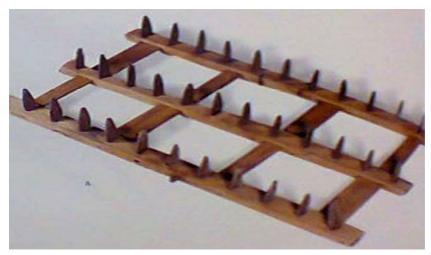
16. La carbonaia (*a karbunera*) serviva per fare la carbonella, che veniva poi venduta.

17. Le bestie adulte della stalla avevano sempre un nome, mentre i vitelli e i manzi no. Venivano chiamate *Bragiŋ* le bestie che più delle altre si giravano nella lettiera, sporcandosi il posteriore, così che sembravano indossare dei pantaloncini. Tutte rispondevano al proprio nome. All'alba mucche e buoi venivano portati al pascolo sul monte Lesima, dove si spostavano in cerca dell'erba migliore, e quando alla sera si tornava per riportarli alla stalla era difficile trovarle. Allora si chiamava il nome del capobranco, che quasi sempre era una mucca, e con lei tutti arrivavano di gran carriera. Qualche volta, però, quando non volevano ritornare, al loro posto mandavano un bue, da solo, e seguendolo si arrivava nel posto dove si trovavano tutti.

18. U *sèrbiû* è un terreno arido e incolto.

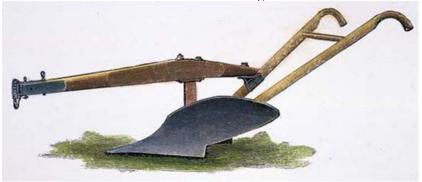
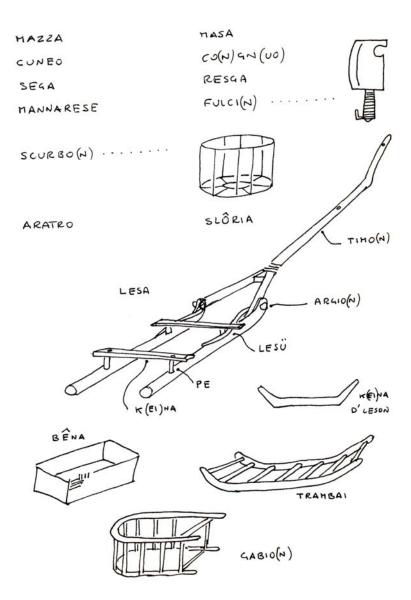
19. Isola era un abitato sul Trebbia, alla confluenza con l'Avagnone. Non esiste più.

Trebbiatura a mano con la *vérga*

La trebbiatrice in legno (*a makina da bate*) in uso fino agli anni ‘70

Erpice (*èrbsu*)

Vecchio aratro in legno

Aratro più recente

MAZZA
MASA
CUNEO
CO(N)GN(UO)
SEGA
RESGA
MANNARESE
FULCI(N)
SCURBO(N)
ARATRO
SLÔRIA
TIMO(N)
LESA
ARGIO(N)
LESÜ
PE
K(EI)NA
K(EI)NA
D' LESON
BÊNA
TRAMBAI
GABIO(N)

Donna che porta l’erba con la *béna*

U gabioŋ

Attrezzi vari

1. *Maraça*, *fulciŋ* e *pudarö*
2. Emina (*mêiŋa*)
3. Punte per *jirabakiŋ*
4. Lama tagliafieno (*tajiafèŋ*)

Donna che porta l’erba con il telo (*lèŋçroŋ*)

U valû usato per separare le granaglie dalla pula

Un matrimonio

DIZIONARIO ALFABETICO

A

abbaiare	*baiâ*
abbaino	*abaiŋ*
abbassare	*sbaçâ*
abbastanza	*açè*
abbattere	*trâ sui*
abboccare	*bukâ*
abbottonare	*butunâ*
abbracciare	*brâçâ çui*
abile, spigliato	*ladêiŋ*
abitare	*stâ d'ka*
abito	*müda*
accarezzare	*karçœ*
accendere	*piçœ*
accendino	*makinêta*
accetta	*çigrotu*
acciaio	*açâ*
acciuga	*aŋciua*
accompagnare	*mnâ*
accorciare	*çkürtâ*
accorgersi	*akôrsêsne*
acerbo	*serbu*
aceto	*arseiu*
acido (sapore)	*brüçku*
acqua	*akua*
acuto	*giçu*
adagio	*adâsiû*
addormentarsi	*indrumentâçe*
addosso	*adoçu*
adesso	*mo*
adocchiare	*sbêrlujiâ*
adoperare	*drövâ*
afa	*çofgu*
afferrare, catturare	*braŋkâ*
affilare	*kudâ, fâ u fî*
affitto	*aficiû*
aggiogare (mucche, buoi)	*soŋsè*
aggiustare	*jiüçtâ*
aglio	*aju*
ago	*aguja*
agro	*âgrû*

aguzzo	*giçu*	anello	*anélu*
aia	*âia*	anello nuziale	*veira*
aiutare	*jiütâ*	angolo	*kaŋtoŋ*
ala	*âra*	anguria	*iŋgüria*
albicocca	*muñâga*	animella	*lacêtû*
albume	*ciâra d'övu*	annaffiare	*dakuâ*
allargare	*slargâ*	anta	*aŋta*
allevare	*tirœ çui*	anzi	*aŋçi*
alloro	*lâvru*	ape	*âvja*
alluce	*dioŋ*	aperto	*vertu*
allungare	*sloŋgâ*	appassire	*ñi paçrû*
altare	*âtâ*	appoggiarsi	*pujiâçè, rèmbâçè*
alto	*œtu, graŋde*	aprile	*avrii*
altro	*œtru*	aprire	*verte, vêrtì*
alzare	*âçâ*	aprire un passaggio nella neve	*fâ a ra kalâ*
alzarsi	*çtâ in pé,çtâ çui*	arancia	*çitroŋ*
amarena	*marèina*	arare	*ârâ*
amaro	*mâru*	aratro	*slôria*
amico	*amisu*	argento	*arjèŋtû*
ammaccare	*makâ*	argilla	*môrêçkû*
ammalato	*mârô*	argine	*ârse*
ammazzare	*maçâ*	aria	*âria*
ammollare	*mête a möju*	ariete	*bisoŋ*
ammuffire	*ñi mufu*	ariete (dare le testate)	*trüçâ*
ancora	*ankamò*	armadio	*armâriu*
andare	*andâ*		
andare a veglia	*andâ a vjiâ*		

arrabbiato	*iŋvèrsû, rabiô*
arrischiarsi	*çkalâçè*
arrivare	*rivæ*
arrostire	*ruçtì*
artiglio	*sgrifa*
ascella	*açéla*
asciugamano	*çigamaŋ*
asciugare	*çigâ*
asciutto	*çiciu*
ascoltare	*çkutæ*
asino	*âse*
asola, occhiello	*gaçêta*
aspettare	*çpêciâ*
aspetto del volto	*céra*
aspro	*bsientu*
assaggiare	*taçtâ*
asse	*aça*
attaccare	*takæ*
autunno	*utüme*
avaro	*avâriu*
avere	*véigè*
avere odore	*çèŋtì*
avventarsi su qualcuno	*çâtâgè a ji'öji*

B

baccalà	*mêrlüçû*
baccano	*bakaŋ*
baccello	*teiga*
bacche del biancospino	*piriŋ dra madona*
bacche della rosa canina	*kâganiçi*
baciare	*basæ*
badile	*bei*
baffi	*barbisi*
bagnare	*bañâ*
bagnato fradicio	*masarô*
balcone	*poŋtì*
ballare	*balæ*
balordo	*balurdu*
bambagia	*bambâsa*
bambino	*faŋte, ninû*
bambola	*pigota*
bancarella	*baŋkêtu*
bara	*kaça da môrtu*
barba	*bârba*
barbabietola	*biédrâva*
barbagianni	*pôromû*
basilico	*basalikô*
basso	*baçû*
bastardo	*baçtardêiŋ*

bastone	*baçtoŋ*
bastone sottile	*bakêta*
bastone sottile e flessibile	*viçcia*
batacchio	*batajiû*
battere	*bate*
battesimo	*bateismu*
bava	*bâva*
bavero	*bâvru*
beccare	*bkâ*
becco	*bèku*
bello	*bèlu*
benda	*binda*
bene	*bèŋ*
benedire	*bênzi*
benedire	*bêndsii*
bere	*beive*
berretto	*bêrtêiŋ*
bestemmiare	*biaçtmæ*
beverone per le mucche di acqua e crusca	*buajia*
bianco	*biaŋkû*
bicchiere	*biceru*
bidone	*bidoŋ*
bilancia	*baraŋça*
bilanciere (per portare carichi)	*bâsrû*
biondo	*bioŋdu*
biscia	*biça*
bisogno	*bsöña*
bocca	*buka*
boccone	*bukunâ*
bollo	*bulu*
borbottare	*barbutâ*
borsa	*bursa, spôrta*
borsellino	*burçêiŋ*
borsetta	*burçêta*
bosco	*bosku*
bosso	*martlêiŋa*
botta	*bota*
botte	*vaçelu*
botte (percosse)	*bote*
bottega	*bütéga*
bottegaio	*budgè*
bottiglia	*butilia*
bottone	*butoŋ*
bracciata (es. di fieno)	*brâçâ*
braccio	*braçe*
brace	*brâsa*
briciola	*fragêjia*
brina	*briŋa*
brioso	*lügiiû*
brodo	*brödû*

bruciare	*brüsâ*
brutto	*brütû*
buca	*bösa*
bucare	*sbösâ*
bucato (lavaggio)	*bigâ*
buccia	*plôia*
buco	*bösû*
budella	*bölè*
bue	*bö*
bugia	*bôsia*
buono	*bôŋ*
buono (schietto)	*ladêiŋ*
burro	*bütêrû*
buttare	*trâ via, sbat via*

C

caccia	*kacia*
cacciatore	*kaciadu*
caco	*kaku*
cadere	*drivâ*
caffè	*kafè*
cagare	*kagâ*
caglio	*kajiu*
calcagno	*karkañu*
calcina	*kâçêina*
caldaia	*kaldêra*
caldo	*kâdu*
calendario	*takuiŋ*
caliggine	*karisna*
callo	*kalû*
calore	*karu*
calvo	*iŋ piaça*
calza	*kâçêiŋ*
calzolaio	*çavatêiŋ*
camera	*çtança*
camicia	*kamisa*
camino	*kamêiŋ*
camminare	*kaminâ*
campana	*kampaŋa*
campanaccio (delle mucche)	*cioka*
campanile	*kampanêiŋ*
campo	*prösa*
canalina	*kanâ*
canapa	*kanva*
canapa	*kanva*
candela	*kaŋdeira*
cane	*kaŋ*
canestro con manico	*kavañû*
canna	*kana*
cantare	*kaŋtâ*
capanna	*kabana*
capello	*kavêlu*

capire	*kapì*
capo (termine)	*kô*
capogiro	*balurdoŋ*
cappello (8)	*kapelu*
cappotto	*paltò*
capra	*krâva*
caramella	*karamèla, boŋ boŋ*
carbonaia	*karbunèra*
carbone	*karbôŋ*
carciofo	*articioka*
caricare	*kargâ*
carico	*kârgu*
carico (caricato)	*kargô*
carne	*kârnè*
carnevale	*karluâ*
caro	*kârû*
carota	*karotula*
carpine	*kârpè*
carriola	*karêta*
carro	*kâru*
carta	*kârta*
cartoccio	*çkartoçû*
casa	*ka*
casalingo (che ama stare a casa)	*çtalêiŋ*
cascina	*kaçêiŋa*

caso	*kâsu*
cassa	*kaça*
cassetto	*tirêtû*
castagna	*kaçtéña*
castagne arrostite	*moŋde*
castagne lessate	*balêti*
castagne secche cotte nel latte	*barbujie*
castello	*kaçtélu*
catasta di legna	*lñâ*
catena	*kadèŋa*
catenaccio	*kadnaçu*
catino	*baçêiŋ*
cattivo	*gramu, kativu*
catturare	*ciapâ*
cavalletto	*kavalêtû*
caviglia	*kavêjia*
cavolo	*vérsa*
cazzuola	*kaçöra*
cena	*çèina*
cenere	*çênre*
cenere	*çênre*
ceppo (per tagliarci sopra)	*çêpa*

ceppo	*çoku (da bruciare)*
cera d'api	*çeira*
cercare	*çêrkâ*
cerchio (della stufa)	*çérciu*
cervello	*çêrvelu*
cesoie	*zuiè*
cespuglio	*büçkû*
cesta	*çkôrba, cesta*
cesto con manico	*kavañû*
chiacchierare	*ciciarâ*
chiamare	*ciamâ*
chiaro	*cèru*
chiasso	*burdélu*
chiave	*ciâva*
chiedere	*dumaŋdâ, çêrkâ*
chiesa	*jesa*
chioccia	*ciöça*
chiodi da calzolaio	*çmèŋçêiŋ, brukête*
chiodo	*ciôiu*
chiudenda	*ciôièŋda*
chiudere	*çarœ*
chiudere a chiave	*ciavâ sui*
ciabatta	*çavata*

cicca di sigaretta	*muciu*
cicoria	*çikôria*
cieco	*ôrbu*
cielo	*çé*
ciliegia	*çirésa*
cima	*çima*
cimice	*çêmsu*
cimitero	*murtôriu*
cintura	*çènta*
ciocco (da ardere)	*çoku*
cioccolato	*cikulatû*
cipolla	*çigula*
civetta	*pôradona*
coda	*kua*
coglione	*kuioŋ*
cognato, cognata	*kñô, kñâ*
colapasta	*kurapaçta*
colare	*kurâ*
collo	*kolû*
colore	*kuru*
colpo	*kulpu*
coltello	*kurtelu*
comandare	*kmaŋdâ*
comando	*kmaŋdu*
comando	*kmaŋdû*
come	*kmè*

cominciare	*kmèŋçâ*
commestibile	*boŋ da maŋjiâ*
comperare	*katâ*
complimento (fare un)	*fâ céra*
conca	*koŋka*
concimare	*trâ u rüiu*
condimento	*koŋdì*
condurre	*mnâ*
confetto	*kulandru*
confine	*koŋfêiŋ*
confine (segno di)	*tèrmè*
confusione	*konfusioŋ*
coniglio	*kunilu*
conoscere	*kuñêçè*
consegnare	*koŋçñâ*
consumare	*koŋçümâ*
contare	*küŋtâ*
contento	*koŋtèŋtu*
conto	*küŋtû*
coperta	*kuerta*
coppa (il salume)	*kupa*
coppino (retro del collo)	*kûpêiŋ*
coppo (tegola)	*kupu*
coprire	*kuarciâ*

corda	*kôrda*
cordicella	*kurdêiŋa*
cornacchia	*kurnaja*
cornamusa	*müsa*
corniolo	*kurnâ*
corno	*kôrnû*
corona	*kuroŋna*
corpo	*kôrpû*
correre	*kurè*
corsa	*kurça*
corteccia	*plôia*
corto	*kürtû*
cosa	*rôba*
cosa buona	*boŋ boŋ*
cosa da nulla	*lügèra*
coscia	*garoŋ*
così	*ksêi*
costola	*kustêina*
cote	*kuda*
cotica	*kudga*
cotone	*kutoŋ*
covone	*köva*
credere	*krêsè*
crepa	*krapû*
crepare	*krapâ*
crescere	*krêçè*
cresta	*kreçta*
croce	*kruse*

crosta	*kruçta*
crudo	*kriu*
crusca	*brênû*
cucchiaio	*kjiâ*
cucina	*kusêina*
cucire	*kisì*
cucitura	*kisidüra*
cuculo	*kuku*
cugino	*küsêiŋ*
culla	*kiŋna*
cullare	*kinœ*
culo	*kü*
cuneo	*kôŋñu*
cuocere	*köse*
cuoio	*kuramè, takoŋ*
cuore	*kö*
cuscino	*pümaçû*

D

da conto (come tenere da conto)	*da küntu*
dado	*dâdu*
damigiana	*dumisaŋna*
danno	*dañû*
dare	*dâ*
dare (o non dare) nulla a qualcuno	*dâgè è die in têr ji'öji*
davanti	*dnaŋçi*
davvero	*daboŋ*
debito	*debtu*
deglutire	*kaciâ sui*
delatore	*rüfiaŋ*
deluso	*çkamüfû*
denari	*dinè*
dente	*dèntu*
dentro	*drèŋta*
desinare	*dêsnâ*
destra	*dricia*
di sopra	*d'çure*
di sotto	*d'çute*
diavolo	*diâvu*
dieci	*désè*
dietro	*dêdré*
digerire	*dijiri*
digiuno	*sasêiŋ*
dimenticarsi	*dêçmèŋgâçè*
dio	*u sñu*
dire	*di*
diritto	*driciu*
diritto (avere)	*diritu*
discutere	*dêçkure*
disperato	*dêçprô*
dispiacere	*dêçpiasì*
ditale	*didâ*
ditata	*diâ*

dito	*diû*
diventare	*ñi, dvèŋtâ*
dividere	*çpartì*
dolce	*duçi*
dolore	*durù, mâ*
domandare	*dumandâ*
domani	*dmaŋ*
domenica	*dmènga*
donna	*doŋa*
donnola	*bèlra*
dopo	*dopû, pö*
doppio	*dupiu*
dormire	*drumì*
dote	*döta*
dottore	*medgu*
dove	*indè*
drizzare	*driçâ*
due	*dü*
dunque	*dôŋka*
durare	*dürâ*
duro	*düru*

E

economico	*a boŋ mêrkô*
entrare	*andâ drenta*
epifania	*paçkuêta*
erba	*èrba*
erba medica (erba spagna)	*èrba medga*
eroso	*smanjô*
erpice	*èrbsu*
erta	*çpiasra*
esporre	*mêt föra*
essere	*iése*
essicato	*çkô*
estate	*çtâiè*
etto	*ètu*

F

fabbro	*frâ*
faccia	*facia*
fagiano	*fasaŋ*
fagiolo	*fasö*
fagotto	*fagotu*
falce fienaia	*kriata*
falce messoria	*mçuia*
falcetto	*mçuiŋ*
falegname	*lñamè*
falso	*fâçu*
fame	*famè*
famiglia	*familia*
fango	*mæta*
fare	*fâ*
fare a meno	*çküsâ*
farina	*fariŋna*

fascia	*faça*
fascina	*façêina*
fatica	*fadiga*
favo	*brêça*
fazzoletto	*panêtû*
febbraio	*fêrvâ*
febbre	*fréve*
fede (anello)	*veira*
fegato	*fidgu*
fermarsi	*fêrmâçè*
fermo	*férmû*
ferrare	*fræ*
ferro	*fèru*
ferro da stiro	*fèru da stirâ*
festa	*fèçta*
fetta	*fêta*
fiaba	*pruverbiû*
fiamma	*fiama*
fiammata	*fiamâda*
fiammifero	*sofranèlû*
fiasco	*fiaçku*
fiato	*fiô*
fico	*figû*
fidanzato, fidanzata	*murusu, murusa*
fiele	*arfé*
fieno	*fèŋ*
fiera	*féra*
figlio	*fante (pl. fenti)*
filo	*fì*
filo da cucire	*reive*
filo di ferro	*ramêiŋ*
fine	*fêiŋ*
finestra	*fnèstra*
fingere	*fâ fiŋta*
finire	*finì*
fiocco	*fioku*
fiore	*fiu*
fisarmonica	*rmonika*
fischiare	*çüflæ*
fisso	*fiçû*
fiume	*fiümè*
focolare	*fugrâ*
fodera	*födra*
foglia	*föja*
foglio	*föju*
fontana	*foŋtaŋna*
forbici	*zuiŋ*
forca (a due rebbi)	*furkêtu*
forca (a tre rebbi)	*furkô*
forcella	*furçéla*
forchetta	*furçlêina*
forfora	*rüfa*
formaggio	*fêrmajiu*

formaggio (con i bachi)	*fêrmajiu niçu*
formica	*furminga*
fornaio	*prêçtinè*
forno	*furnu*
forse	*fôrçi*
forte	*fôrte*
fortuna	*fûrtüna*
forza	*fôrça*
forzare	*çfurçâ*
fossa	*bösa*
fosso	*fôçu*
fragola	*môrelu*
frana	*fracia*
frassino	*fraçè*
frate	*fræ*
fratello	*frè*
freddo	*frêju*
fresco	*frêçkû*
fretta	*çpreçia*
friggere	*frise, fâ ruçtì*
frittata	*fêrtæ*
frittella	*fêrçö*
frutta	*früta*
frutta bacata	*çkakra*
frutta nella prima fase di marcescenza	*niça*
frutto del corniolo	*kurnâ*
frutto del prugnolo	*bêrñoŋ*
frutto del rovo	*muia*
fucile	*çciopu*
fuliggine	*karisna*
fulmine	*çkrmaŋna*
fumare	*fâ fümû*
fumare tabacco	*fümâ, pipâ*
fumo	*fümû*
fungo	*fôŋsu*
fuochista	*fugista*
fuoco	*fögu*
fuori	*föra*
furbo	*fürbû*
foruncolo, bubbone	*bñoŋ*
fuso (per filare)	*füsû*

G

gabbia	*gabia*
galaverna	*grojia*
gallina	*galêina*
gallo	*galu*
gamba	*gamba*
gancio	*rampêiŋ*
garofano	*garoflu*

garza	*gârsa*	ginocchio	*sunêju*
garzone	*vakœ*	gioco	*sögu*
garzone del muratore	*magütô*	giogo	*suu*
gattino	*gatêiŋ, miñiŋ*	giornale	*jurnâle*
gatto	*gatu*	giorno	*di*
gazza	*sgasra*	giovane	*sunè*
gelare	*srœ*	girabachino	*jirabakiŋ*
gelo	*séru*	girare	*jirâ*
gelosia	*jelusia*	girello	*çtantaiö*
gemello	*binelu*	giù	*sui*
genero	*senru*	giudizio	*jiüdiçiu*
gengiva	*sèŋsia*	giurare	*çürâ*
gennaio	*snâ*	gobbo	*göbu*
germogliare	*butœ*	goccia	*guta, çtiça*
germoglio	*bötu*	gola	*gura*
gesso	*jèçu*	gomito	*gêmlu*
gettare	*trâ*	gomitolo	*gêmçelu*
gheriglio	*garêlû*	gonfiare	*çcioŋfâ*
ghiacciaia	*jasèra*	gonfio	*çcioŋfu*
ghiaccio	*jaça*	gonna	*çoka*
ghiacciolo	*kandirotu*	gozzo	*gôçu*
ghiaia	*jèra*	gracile	*patìu*
ghianda	*jiaŋda*	gradino	*skariŋ*
già	*samò*	gradino (di scala di legno)	*barselu*
giacca	*gunelû*	graffiare	*sgrafñâ*
giallo	*jânu*	gramigna	*gramêña*
giara	*lula*	grande	*graŋde*

grandine	*grañöra, tèmpeçta*
grano	*graŋ*
granoturco	*mérga*
granoturco (tutolo, torsolo)	*mêrgaçu*
grappolo	*rapu*
grasso	*graçu*
grattugia	*gratariŋna*
grembiule	*çkôçæ*
grembo	*çkôçu*
greppia, mangiatoia	*grüpia*
gridare	*vusæ, kriâ*
grigio	*grisu*
grillo	*gri gri*
gronda	*groŋda*
grosso	*groçu*
gruccia	*çkroçla*
gruppo	*kubia*
guadagnare	*guadañâ*
guanto	*guantu*
guardare	*vardæ*
guarire	*guarì*
guercio	*sguèrçû*
guerra	*guèra*
gufo	*pôromu*
guidare	*guidæ*
guscio	*giça*

I

idea	*idéia*
ieri	*iéri*
ignorante	*ñurantu*
imbiancare	*sbiaŋki*
imboccare	*iŋbukâ*
imbottigliare	*iŋbutiliâ*
imbuto	*pêdriö*
impacciato, lento	*intrégu*
impagliare	*impajiâ*
imparare	*imparâ*
impastare	*impaçtâ*
impazzire	*ñi matu*
imposta (di finestra)	*anta*
impostore	*impustu*
improvviso	*tütu d'un botu*
incantare	*iŋkaŋtâ*
inchiostro	*iŋciostru*
inciampare	*çkapüçâ*
inciampare (non)	*lvâ l'oŋjia*
incignare	*iŋçâ*
incontrare	*iŋkoŋtrâ, truvâ*
incrociare	*iŋkrusiâ*

incudine	*iŋkisnu*
indietro	*indré*
indigestione	*indijiçtioŋ*
indovinare	*indvinâ*
infingardo, monello	*baloçu*
inghiottire	*kaciâ sui*
inginochiarsi	*sunjiâse*
insalata	*inçarata*
insegnare	*iŋsñâ*
insieme	*iŋsemè*
insipido	*duçi*
insistere	*çêguitâ*
intendere	*iŋtèŋdè*
intero	*iŋtrégu*
intonaco	*çtablidura*
intorno	*iŋturnu, in jiru*
inverno	*iŋvèrnu*
inverso	*iŋvèrçu*
invidioso	*iŋvidiusu*
invitare	*iŋvidâ*
innaffiare	*dakuâ*
io	*mêi*

L

labbro	*lâvru*
laccio	*laçu*
lacrima	*lakrima*
ladro	*lâdru*
lago	*lâgu*
lampadina	*lampadêina*
lamponi	*ampöne*
lana	*laŋna*
lanterna a petrolio	*liméra*
lardo	*lârdu*
largo	*lârgu*
lasciare	*laçâ, mulâ*
latta	*tola*
latte	*lâite*
lauro	*lâvru*
lavare	*lavâ*
lavorare	*lavurâ*
lavoricchiare	*gêrgilâ*
leccare	*lkâ*
legare	*ligâ*
leggere	*lése*
leggero	*lèŋjéru*
legno	*lêñu*
legno usato per stringere le corde di fissaggio dei carichi	*tursu*
lenticchia	*lèntêjia*
lento	*lèntu, iŋtrégu*
lenzuolo	*lèŋçö*

lepre	*lévre*
lesina	*leisna*
lesso	*lèçû*
letamaio	*puça*
letame	*rüiu*
lettera	*lêtra*
letto	*leciu*
letto delle bestie	*lcéra*
lì	*lêi*
libro	*librû*
lievito	*lievitû*
lievito madre	*kêrçèŋtè*
lima	*lìma*
limone	*limoŋ*
lingua	*lèŋgua*
lino	*lêiŋ*
liquame	*ciüsu*
lisca di pesce o d'erba secca	*liçka*
lisciva	*liçia*
liso	*lisèntu*
litigare	*takâ lita*
litro	*litrû*
livido	*bota*
logoro	*slisû*
lombrico	*brolu*
lontano	*loŋtaŋ*
lucciola	*kôkiŋ*
luce	*lüse*
lucertola	*liserta*
lucidare	*lüstrâ*
lui, lei	*lü, kul la;* *lé, kula la*
lumaca	*limaça*
lumino	*lümêiŋ*
luna	*lêina*
lunedì	*lünêsdi*
lungo	*loŋgû*
luogo al sole	*çurì*
luogo all'ombra	*rivèrçû*
lupo	*luu*

M

macchia	*smacia*
macellaio	*maçlè*
macigno	*prioŋ, çaçoŋ*
macinare	*masnæ*
macinino	*masnêiŋ*
madia	*méisa*
madre	*mâre*
maestra	*maeçtra*
maggio	*masu*
maggiore	*püçè grande*
maglia	*mâia*
magnano	*mañaŋ*

magro	*mâgru*
mai	*mâi*
maiale	*guñu*
malaticcio	*ñèku*
malato	*mârô*
male	*mæ*
malessere (avere un)	*ieçè livrû*
malva	*vârma*
mamma	*mæ*
mancanza	*maŋkaŋça*
mancare	*maŋkâ*
mancia	*bunamaŋ*
manciata	*braŋkâ*
mancino	*maŋsêiŋ*
mandare	*maŋdâ*
mangiare	*maŋjâ*
manica	*manga*
manico	*mangu*
maniera	*manéra*
mano	*maŋ*
mantenere	*maŋtñì*
manzo	*maŋsu*
marciapiede	*marciapé*
marcio	*mârçu*
marcio (detto della frutta non completamente marcia)	*tuku, niçu*

marcire	*marçì*
mare	*mâ*
marengo	*mareŋgiŋ*
marito	*omu, u mè omu*
marmista	*marmuriŋ*
marmo	*mârmu*
martedì	*matêsdi*
martello	*martélu*
marzo	*mârçû*
maschera	*maçkra*
maschio	*maçciu*
mastello	*çjioŋ*
masticare	*rêbiâ*
materasso	*mataraçû*
matita	*absu*
matrigna	*mæ nêin boŋna*
matrimonio	*çpusalisiu*
mattarello	*kanelu*
mattina	*matêina*
matto	*matu*
mattone	*kuadrelu*
maturo	*meiru*
mazza	*maça*
mazzo	*maçu*
medesimo	*mèsmû*
mediatore	*mediatu*

medicare	*mêdgâ*
medicina	*madsêina*
medico	*medgu*
meglio	*mejiu*
mela	*pumu*
melo	*pumu*
melone	*meloŋ*
memoria	*mèmôria*
menaruola	*jirabakiŋ*
mendicante	*çêrkutoŋ*
mente (fare a mente)	*mèŋti*
mento	*barbarotu*
mercante	*mêrkaŋte*
mercato	*mêrkô*
merda	*mèrda*
merda di bestiame	*buaça*
merenda	*marèŋda*
merlo	*merlu*
merluzzo	*mêrlüçû*
mescolare	*rügâ*
mescolare cose	*mêçiâ*
mescolare la polenta	*rêmna*
mese	*meise*
messa	*mêça*
messa	*mêça*
mestiere	*mêçté*

mestolo	*kaçö*
mestolo per bere	*kaça*
mestolo per la polenta	*kanela*
metà	*mesu*
metà	*mesu*
mettere	*mête*
mettere tra il petto e la camicia	*mête iŋ çeiŋ*
mezzanotte	*mesanocie*
mezzogiorno	*mesdì*
miagolare	*murñâ*
mica	*mia*
midollo	*miola*
miele	*amé*
mietere	*tajiâ*
mignolo	*diiŋ*
mille	*mila*
milza	*milça*
minestra	*mnèçtra*
minuto (tempo)	*minütû*
mio	*mé*
miracolo	*mirakru*
mirtilli	*kurnariŋ*
mischiare	*mêçciâ*
misura	*msüra*

misurare	*msürâ*
modo	*manéra*
moglie	*dona, a me dona, mujié*
mola	*möra*
molare, affilare	*murâ*
molla	*mola*
mollare	*mulâ*
molle	*molu*
monaca	*munga*
monco	*muciu*
mondo	*môŋdu*
monello	*manlatû, baloçu*
moneta	*muneia*
monte	*môŋte*
mora	*môra*
mora (di rovo)	*muia*
mordere	*deŋtâ*
morire	*murì*
morte	*môrte*
mosca	*muçka*
moscerino	*muçkiŋ*
mosto	*muçtu*
motore	*muture*
movimento	*muvimèŋtu*
mozzicone di sigaretta	*muciu*
mucca	*vaka*
mucca quando imbizzarrisce a coda alzata	*dâ varé*
mucche	*vakè*
mucchio	*mêjiû*
muccio di sigaretta	*muciû*
muco (del naso)	*bêrjioŋ*
muffa	*müfa*
muggire	*bêrsii*
mugnaio	*murnâ*
mulino	*muriŋ*
mulo, mula	*mü, müra*
mungere	*laciâ*
muovere	*mövè*
muratore	*müradu*
muro	*müru, mürajia*
muro a secco	*mürajia*
muschio	*têpa*
muso	*müsu*
mutande	*müdaŋti*
muto	*mütû*

N

narice	*narisa*
narrare	*küntâ*
nascere	*naçe*

nascondere	*çkonde*
naso	*nâsû*
natale	*dénæ*
nave	*bastimèŋtu*
nebbia	*nebia*
nero	*neigru*
nervo	*nervu*
nessuno	*niçoŋ*
neve	*neive*
nevicare	*nvâ*
nido	*niæ*
nido dove fanno le uova le galline	*nêiŋ*
niente	*nêiŋtè*
nipote	*nudu*
no	*no*
nocciola	*niçöra*
nocciolo (albero)	*kolra*
noce albero e frutto	*nusa*
nodo	*grüpû*
noi	*noŋ*
noioso	*nuiusu*
nome	*numè*
nonno, nonna	*mçé, nona*
nostro	*noçtrû*
notte	*nöce*
nove	*növe*
novembre	*nuvèmbre*
novità	*nuitâ*
nudo	*biutu, niu*
numero	*nümru*
nuora	*nöra*
nuovo	*növu*
nuvola	*nüvra*
nuvoloso	*nüvrû*

O

obbedire	*dâ da trâ*
obbligato	*ubligô*
oblungo	*bisloŋgû*
occhiali	*öjiâie*
occhiata	*öjiâ*
occhio	*öju*
odorare	*nasâ*
odore	*ôdu*
odore di stantio	*ôdu d'kataŋflaŋ*
offendere	*ofende*
offesa	*ofeisa*
oggetto	*rôba*
oggi	*iŋkö*
ognissanti	*i santi*
olfatto	*naçta*
olio	*öiu*

oliva	*ôriva*
ombelico	*butoŋ dra pança*
ombra	*ombria*
ombrellaio	*ombrlè*
ombrello	*ombrèla*
onda	*onda*
onesto	*ônestu*
onore	*ônu*
ora	*ura, vura*
ora avverbio	*mo*
oramai	*ormai*
orazione	*uraçioŋ*
ordine	*a postu*
orecchini	*bukêliŋ*
orecchio	*ôrêja*
orlare	*urlâ*
orlo	*ôrlu*
oro	*ôru*
orso	*urçu*
ortica	*bsia*
orto	*ôrtu*
ortolano	*ortulaŋ*
ospedale	*ospêdæ*
ossidato	*rüsnu*
osso	*oçu*
oste	*oçtu*
osteria	*oçtaria*
ostinato	*ñüku*
ottone	*utoŋ*
otturare	*çtôpæ*
ottuso	*iertu*
ozioso	*linoŋ*

P

pacco	*paku*
padella	*padéla*
padre	*pâre*
padrone	*patroŋ*
paese	*paisu*
pagare	*pagæ*
paglia	*pajia*
pagliaccio	*pajiasu*
paio	*pæ*
paiolo	*lavêsa*
paiolo grosso	*ramâ*
pala	*pâra*
palazzo	*palaçiû*
paletto	*parêtû*
palla	*bola*
pallido	*smôrtû*
pallone	*baloŋ*
palo	*pæ*
palpebra	*parpela*
panca	*banka*

pancetta (salume)	*pançêta*
pancia	*pança*
panciotto	*jipunêiŋ*
pane	*paŋ*
pane (forma di)	*mika*
panettiere	*prêçtinè*
paniere	*kavañu*
panno	*pañu*
pantaloni	*brâgè*
papà	*papæ*
parare	*parâ*
parente	*parèŋtu*
parete	*pareia*
parlare	*parlâ*
parola	*parola*
parte	*pârte*
partire	*partì*
pasqua	*paçkua*
passaggio	*andgû*
passare	*paçâ*
passo	*paçû*
pasta	*paçta*
pastore	*paçtu*
patata	*patâta*
patito	*patiu*
patrigno	*papæ nêin boŋ*
pattumiera	*pôrtarüio*
paura	*puia*
pavimento	*pavimèŋtu*
peccato	*pkô*
pece	*peisa*
pecora	*pégra*
pedata	*psâ*
peggio	*pésu*
pelare	*prâ*
pelato	*prô*
pelle	*péle*
pelo	*pei*
peloso	*plusu*
pensare	*pènçâ*
pensione	*pènçioŋ*
pentola	*pñata*
penna	*pêna*
pennello	*pnelu*
pennino	*pnêiŋ*
pepe	*peivrè*
peperone	*puvroŋ*
pera	*pei*
perchè	*pêrkè*
perdere	*perde*
perdono	*pêrdoŋ*
pergola	*bêrsò*
pernice	*pêrnisa*
pero	*pei*

persona	*pêrçoŋna*	piede	*pè*
pertica	*pèrdga*	piedi (in piedi)	*pé (iŋ pé)*
pertosse	*tuça açnêina*	piega	*piga*
pesante	*gréve*	piegato	*pigô*
peso	*peisu*	pieno	*pêiŋ*
pestare	*pêçtâ*	pietanza	*pitaŋça*
péto	*çkurêsa*	pietra piatta	*ciapéla*
petrolio	*pètroliu*	piffero	*pifŋru*
pettinare	*pcinâ*	pigro, lento	*fèŋciçu*
pettine	*petnu*	piluccare	*pitâ*
pettine fitto	*pcinêta*	pinza	*piŋça*
pezza	*péça*	piombo	*piombu*
pezzo	*tokû*	piovere	*piöve*
piacere	*piasì*	piovigginare	*sbrusinâ*
piaga	*piâga*	pipa	*pipa*
pialla	*pioŋa*	pipi	*piça*
piangere	*piaŋsè, lürâ*	pisciare	*piçâ*
piano	*piaŋ*	pisolino	*çuñêtû*
pianta	*piaŋta*	piuttosto	*pütoçtû*
piastrella	*tavéla*	pizzicare	*pçigâ*
piazza	*piaça*	pizzicotto	*pçigoŋ*
picchiare	*pikâ*	pizzo	*piçu*
piccione	*puvioŋ*	poco	*pôku*
piccolo	*pcinêiŋ*	poggiolo	*pontiriŋ, pujiö*
piccone	*pikû*		
pidocchio	*pöjiu*	poiana	*puiaŋ*
pidocchio delle galline	*pliçoŋ*	pollaio	*pulè*
		polmone	*pulmoŋ*

polso	*pulçu*
polvere	*puvrè*
pomata	*pumâda*
pomeriggio	*dopmesdì*
pomeriggio tardo	*baçura*
pomodoro	*tumatica*
ponte	*poŋte*
porta	*üçû*
portacote	*kvâ*
portafoglio	*pôrtaföjiu*
portare	*purtâ*
portare il letame nei letamai periferici	*fâ tirâ, mnâ via u rüio*
portone	*purtoŋ*
posteriore	*dê dré*
posto (luogo)	*çitû*
potare	*pudâ, çkravâ*
povero	*pôvru*
pozzanghera	*puciakroŋ*
pozzo	*puçu*
pranzo	*dêsnâ*
prato	*prò*
preciso	*precisu*
premere	*çkiçâ*
prendere	*pjiâ, ciapâ*
presto	*prêçtû*

presto (di buonora)	*bônu*
prete	*prèvè*
prezzemolo	*èrburiŋne*
prezzo	*présu*
prigione	*pêrsoŋ*
prima	*prüma*
primavera	*prümaveira*
primo	*prümû*
processione	*pruceçioŋ*
profondo	*foŋdu*
proprio	*propi*
prosciutto	*jiaŋboŋ*
provare	*pruvâ*
prurito	*smaŋjiasioŋ*
pugno	*pêñû*
pula	*büla*
pulce	*prüga*
pulcino	*pulêiŋ*
pulito	*nêtû*
pungere	*çpôŋse*
pungere (di ortica)	*bsiâ*
puntello	*poŋtelu*
punto	*pôŋtu*
può darsi	*pö dâçè*
puro	*çcetu*
pus	*mârça*

puzza	*çpüça, ôdu*

Q

quaderno	*kuadèrnu*
quadro	*kuâdrû*
quaglia	*kvâia*
qualcuno	*kuârkidüŋ , uŋ pârte*
quale	*kuaré*
quando	*kuandé*
quanto	*kuantû*
quaresima	*kuareisma*
quarto	*kuârtû*
quasi	*çkuâsi*
quattro	*kuatrû*
quello	*kulû*
quieto	*kuetû*
quintale	*kuiŋtâlè*
quinto	*kuiŋtu*

R

rabbia	*rabia*
rabbioso	*rabiusu*
raccogliere	*bjiâ sui*
raccontare	*küŋtâ*
raddrizzare	*driçâ*
radere	*rasâ*
radice	*reisa*
rado	*râiu*
raffermo	*pôçu*
raffreddore	*fêrjiu*
ragazza	*sune, garçôŋna*
ragazzo	*garçôŋ*
ragione	*rasoŋ*
ragnatela	*rañèra*
ragno	*rañû*
rame	*ramû*
rammendare	*jiustâ, kisì*
ramo	*broka*
rampino, attizzatoio	*rampêiŋ*
rana	*raŋna*
rapa	*râva*
raschiare	*raççiâ*
rasoio	*rasu*
raspa	*maŋjialêñû*
rastrello	*raçtélu*
rattoppare	*psâ*
ravanello	*ravanélu*
razza	*raça*
reggere	*tñi çui*
rendere	*dâ indré*
resto	*reçtû*
ricamo	*rkamu*
riccio	*riçû*
ricco	*çiurû*

ricordarsi	*tñì a mèŋti*
ridere	*riè*
rigido	*reidu*
rimestare	*rügâ*
rimetterci	*jiôŋtâgè*
rincoglionire	*imbisüì*
rincrescere	*riŋkrêçe*
rinfrescare	*riŋfrêçkâ*
rintocchi di campana	*boti*
riposare	*pôçâ*
riso (alimento)	*risu*
risparmiare	*tñì da küŋtû*
rispetto	*riçpètu*
rispondere	*rêçpoŋde*
riva	*riva*
roba	*rôba*
robinia	*rübêina*
robusto	*takô*
rocca, conocchia	*roka*
roccia	*çèŋjiu*
rodere	*rêsjiâ*
roggia	*rusa*
rompere	*rompe*
roncola	*maraça*
rosa	*rösa*
rosario	*rusâiû*

rosmarino	*rusmariŋ*
rospo	*bajiu*
rosso	*ruçû*
rotolare da un pendìo	*sburlatâ*
rotondo	*rgoŋdu*
rotto	*rutû*
rovere	*rura*
rovesciato	*iŋvèrsû*
rovo	*rasa*
rubare	*rôbâ*
ruggine	*rüsna*
rugiada	*rusâ*
ruminare	*rêmgâ*
rumore	*frakaçu*
ruota	*röva*
russare	*roŋfâ*
ruttare	*röitâ*
rutto	*röitû*

S

sabato	*çabû*
sacco	*çaku*
sagrato	*çumtöiû*
salame	*çalamè*
salamini	*çalamêiŋ*
salare	*çarì*
salato	*çariu*

sale	*çâ*
salire	*andâ sui*
saliscendi (per le porte)	*krika*
salita (strada in)	*môŋtâ*
saliva	*çpia*
saltare	*çâtâ*
salto	*çâtû*
salvare	*çalvâ*
salvia	*èrba sâvia*
sambuco	*çaŋbügu*
sangue	*çaŋguè*
sanguisuga	*çaŋguêta*
sano	*çaŋ*
sapere	*çavei*
sapone	*çavoŋ*
saponetta	*çavunêta*
sapore	*çavù*
saporito	*çavuriu*
sarto	*çartù*
sasso	*çaçu*
sasso (cumulo di)	*masroŋ*
sasso che ten-de a sfaldarsi	*çaçu da lêina*
sasso nero di fiume per affilare	*préia*

sasso grande per pavimenti	*ciapoŋ*
sasso per murature	*çaçu da su*
sasso piatto per i tetti	*ciapa*
sazio (essere sazio)	*vêigne açè*
sbadigliare	*çbagajiâ*
sbagliare	*çbajiâ*
sbornia	*ciuka*
sbottonare	*dêsbutunâ*
scaglia	*çkajia*
scala	*çkâra*
scaldare	*çkâdâ*
scalfire la pelle	*çgarblâ*
scalino	*çkariŋ, barselû*
scappare	*çkapâ*
scarpe	*çkârpe*
scarponi	*çkârpoŋ, cili*
scarto	*çkârtu*
scatola	*çkatra*
scegliere	*çêrnì*
scendere	*andâ sui*
scheggia	*çkejia*
schernire	*çgöñâ*
schiacciare	*çkiçâ*
schiaffo	*sjiafû, lurda*

schiarire	*ñi cèrû*
schiena	*çkèina*
schifo	*çcivgû*
schiuma	*çciüma*
schiumarola	*kaçülèra*
sciacquare	*rsèntâ*
scodella	*çkéla*
scopa	*çkua*
scoppiare	*çciupâ*
scoria di carbone	*maroña*
scottarsi	*brüsâçè*
scrivere	*çkrivè*
scrofa	*löjia*
sculacciare	*dâ è patè*
scuola	*çköra*
scure	*çgü*
scuro	*çkürû*
scusare	*çküsâ*
seccare	*çkâ*
secchio	*çidlêiŋna*
secchio di legno	*çêjia*
secco	*çêkû*
sedano	*çêlrû*
sedersi	*çtâçè*
sega	*rèsga*
segale	*çeigre*
segare	*rêsgâ*
segnare	*çñâ*
segno	*çêñû*
sego	*çoŋsa*
selciato	*ruçö*
selvatico	*çavâigu*
seme della frutta (noce, ciliegia, ecc.)	*gaŋdula, gaŋdulêiŋ*
seme di lino	*linusa*
semenza, seme	*çmèŋça*
seminare	*çêmŋâ*
sempre	*çèmprè*
sentiero	*çèŋtré*
sentire	*çèntì*
senza	*çèŋça*
seppellire	*çtrâ*
sera	*çeira*
sereno	*çurèŋ*
serva	*çèrva*
servire	*çêrvì*
servizio	*çêrviçiû*
seta	*çeia*
setaccio	*çiaçu*
sette	*çètè*
settimana	*çtmaŋna*
sfacciato	*dêçfaciô*
sfogare	*çfugâ*

sforzare	*çfurçâ*
sgabello	*çkañû*
si	*çêi*
sicuro	*çikürû, fraŋkû*
siepe	*ciôièŋda*
sigaro toscano	*tuçkaŋ, çigala*
signore (nel senso di ricco)	*çiuru*
simile	*kompañù*
sindaco	*çindgû*
singhiozzo	*çidlêtû*
sinistra	*çnèçtra*
sito (luogo)	*çitû*
slegare	*dêçligâ*
smettere	*dêsmêtè*
smorto	*smôrtu*
soffiare	*bufâ*
sognare	*iŋçuñâçè*
sogno	*çõñû*
solaio	*çurâ*
solco	*çurku*
soldato	*çuldâ*
soldi	*dinè*
soldo	*çôdû*
sole	*çu*
solletico	*galêtû*

solo	*çulu, da pêr lü*
soltanto, appena	*dmè*
soma	*baçtu*
sonno	*çõñû*
sopra	*açure*
sordo	*çurdu*
sorella	*çurèla*
sorgente	*foŋtanéla*
sottana	*çutanêiŋ*
sottile	*çtì*
sotto	*açute*
spaccare	*çciapâ*
spago	*çpâgû*
spalla	*çpala*
sparare	*çparâ*
spaventarsi	*çpuèŋtâçè*
spazzola	*çpaçêta*
specchio	*çpéjiu*
spegnere	*smurçâ*
spendere	*çpèŋdè*
spesso	*çpêçû*
spesso (spessore)	*iertû*
spianare	*çpianâ*
spiegazzare	*çtrafuñâ*
spiga	*çpiga*
spilla	*çpila*

spillare il vino da botte o damigiana	*kavâ r'vêiŋ*
spina	*çpêina*
spina dorsale	*kanéta*
spinaci	*çpinaçi*
spingere	*poŋtâ*
spiovere	*barkâ*
spogliarsi	*kavâçè sui*
sponda	*çpoŋda*
sporcare	*brütâ*
sporco	*vôŋciu*
sposarsi	*çpusâçè*
sputare	*çpiâ*
squadra (gruppo)	*çkuâdra, kubia*
stagione	*çtajioŋ*
stagnare	*çtañâ*
stalla	*çtala*
stancarsi	*çtrakâçè*
stanco	*çtrakû*
stanga	*çtaŋga*
stanza	*çtaŋça*
star dietro (accudire)	*çtâge adre*
stare	*çtâ*
starnutire	*çtranüdì*
starnuto	*çtarnüdu*
stella	*çtêla*

stellata	*çtlâda*
sterco animale	*rüiû*
stirare	*çtirâ*
stivali	*çtrivali*
stomaco	*çtêmgû*
stormo	*volu*
stortarsi una caviglia	*çtramblâçè*
storto	*çtôrtû*
straccio	*çtraçû*
straccio per lavare	*çtrüjioŋ*
strada	*çtrâ*
strappare	*çciaŋkâ*
strappo	*çguârû*
strega	*çtria*
stretto	*çtrèŋciu*
stringere	*çtrèŋsè*
stufa	*çtiva*
stufa (essere stufa)	*stüfa*
subito	*çübtû*
succedere	*çucédè*
succhiare	*ciüciâ*
succhiello	*tênêvlêiŋ*
sudare	*çiâ*
sugna	*çoŋsa*
sugo	*pucia, tukiŋ*
suo	*u çò*

suocera	*nona*
suocero	*mçé*
suola	*çöra*
suonare	*çunâ*
suonatore	*çunadù*
svegliare	*dêrçiâ*
svelto	*çvèltu*
svestirsi	*dêsvêçtiçe*
svolta	*vôtâ*

T

tabacco	*tabaku*
tacere	*tasei*
tafano	*tavaŋ*
tagliare	*tajiâ*
tagliare l’erba	*sgâ*
taglio	*tajiû*
tagliola (per uccelli)	*furlinèra*
tale	*tâlè*
tallone	*karkañû*
talpa	*tôpa*
tamburino	*tamburnêiŋ*
tamburo	*tamburnû*
tanto	*taŋtu*
tappare	*çtôpâ*
tappo	*çtôpoŋ*
tarlato	*kariulô*
tarlo	*kariö*
tartagliare	*tartajié*
tasca	*gaiofa*
tascapane	*taçkapaŋ*
tasso (animale)	*taçû*
tavolino	*tavuriŋ*
tavolo	*tâvru*
tedesco	*tudêçkû, tuñiŋ*
tela	*teira*
telaio	*tlâru*
tempesta (grandine)	*tèmpéçta*
tempo	*tèmpû*
temporale	*tèmpûrâ*
temprare	*tèmprâ*
tenaglia	*tunajia*
tenere	*tñì*
tenere aperto il sacco	*parâ*
tenero	*tenru*
termine (segno di confine)	*tèrmè*
terra	*tèra*
terrazzo	*teraça*
terremoto	*taramotû*
terzo	*tèrçû*
testa	*téçta*
testardo	*têçtoŋ*

testicolo	*kuioŋ*
tetto	*têciû*
tiepido	*téviû*
timone	*timoŋ*
tingere	*tèŋsè*
tirare	*tirâ*
tizzone	*tiçoŋ*
toccare	*tukâ*
togliere	*tirâ via*
tonaca	*tunga*
tonto	*ñuraŋtû*
topo	*ratu*
toppa	*péça*
torcere	*tôrse*
toro	*tôru*
torrone	*turoŋ*
torta	*turta*
tosse	*tuça*
tovaglia	*tuvajia*
tovagliolo	*tuvajiö*
tramezza	*tramésa*
tramontana	*tramoŋtaŋna*
trapunta	*trapoŋta*
travaglio d’animo	*magoŋ*
trave	*trâvû*
travetto	*travêtû*
tre	*trei*
trebbiatrice	*makina da batè*
treccia	*trêça*
tremare	*trêmâ*
tremare per il freddo	*barblâ*
treppiede	*treipè*
trifoglio	*çêrföjiu*
trippa	*büsêka*
tritare	*triâ*
tronco	*bêjiu*
troppo	*tropû*
trovare	*truvâ*
truciolo (di legno)	*tapla, taplêiŋ*
tubo	*tübû*
tubo della stufa	*kanoŋ da çtiva*
tuo	*to*
tuonare	*trunâ*
tuono	*troŋ*
tuta	*tuta*
tutto	*tütû*

U

ubbidire	*dâ da trâ, ôbdì*
ubriaco	*ciuku*
ubriacone	*ciukatè*
uccellino	*öslêiŋ*

uccidere	*maçâ*
ufficio	*ôfiçiû*
ulivo	*ôriva*
umido	*umdû*
uncino	*rampêiŋ*
ungere	*vôŋse*
unghia	*ôŋjia*
unguento	*vôŋciû*
unire	*trâ iŋçemè*
uno	*iôŋ*
uomo	*omû*
uovo	*övû*
urtare	*takâ drènta, dâ uŋ sbütoŋ*
usanza	*üsaŋça*
uscire	*andâ föra, çurtì*
uva	*üga*

V

vagabondo	*jiruvâgô*
vaglio	*çiaçû, krivelu*
valigia	*valisa*
valle	*valè*
vanga	*vaŋga*
vapore	*vapurè*
vasca	*vaçka*
vaso	*vâsu*
vassoio	*baçila*
vecchio	*vejiu*
veccia	*vêsa*
vedere	*vêsè*
vedova	*vidva*
vedovo	*vidvû*
velluto	*vlüiu*
vena	*vèina*
vendere	*vèndè*
venditore di terraglie	*maiolika*
venerdì	*vurnardì*
venire	*ñì*
vento	*vèŋtu*
verde	*vérdu*
verderame	*vérderamu*
verga (sottile)	*viçcia*
vergogna	*vêrgöña*
verme	*brolû*
vernice	*vêrnisa*
vero	*veira*
verso	*vèrsû*
verza	*vérsa*
vescica (da bruciatura o sfregamento)	*cioka*
vescovo	*vêçkû*
vespa	*veçpa*
vespro	*veçprû*
vestiario	*pañì*

vestirsi	*vêçtiçè*
vestito	*vêçtiû*
vestito da uomo (completo)	*müda*
vetro	*védrû*
viaggio	*vièjiu*
vicino	*arèŋtu*
vigna	*vêña*
vimini per legare	*çârsi*
vincere	*vèŋcè*
vino	*vêiŋ*
viola	*viöra*
violino	*viuriŋ*
vipera	*lipra*
vita	*vita*
vite	*vida*
vitello	*buciŋ*
vivere	*çkampâ, vivè*
ivo	*vivû*
vizio	*viçiû*
voce	*vusè*
voglia	*vöjia*
voglia (non avere)	*iesè fèŋcisû*
volare	*sgürâ*
volere	*vurei*
volpe	*urpe*
vomitare	*trâ çui*
vuoto	*vöiu*

Z

zafferano	*çafraŋ*
zaino	*sâinû*
zampa	*çampa, sgrifa*
zappa	*çapa*
zappare	*kavâ, çapâ*
zero	*sérû, nêinte*
zia	*lalœ*
zinco	*sinco*
zingaro	*çiŋgru*
zio	*bârba*
zoccoli	*çokrè*
zolfo	*çurfnu*
zolla	*mota*
zoppo	*çopu*
zucca	*çika*
zucchero	*çükrû*
zufolare	*çüflâ*
zuppa	*çüpa*

MODI DI DIRE

Fâgè nêiŋtè a mèŋti	Non badarci
Fâgè a mèŋti	Notare
Çkalâçè nêiŋte	Non azzardarsi
Dâ da trâ	Ascoltare, accogliere un suggerimento, ubbidire
Fâ céra	Fare i complimenti
Fânè püçè kè Bêrtoldû	Farne più di Bertoldo
Iéçè iŋtrégû	Essere impacciato
Çkürû kmè iŋ buka a u luu	Scuro come nella bocca del lupo
Vèigè a ra maŋ	Avere a disposizione
Dâla d'iŋteŋdè	Darla ad intendere
Uŋ pô prôŋ uŋ fa mâ a niçôŋ	Un po' per uno non fa male a nessuno
L'è uŋ kativ fâ, koŋtra r'moŋdû iŋ s'pö aŋdâ	È un cattivo fare, contro il mondo non si può andare

L'è kmè ciücià uŋ ciôiû	È senza costrutto e gusto
L'è di loŋjiŋ	Essere ladro
A dâgè adré ç'finiça tüti i mêçté	A stargli dietro si finiscono tutti i mestieri
Niçoŋ ça kuandè e indè	Nessuno sa quando e dove

Tromba dêr kü çanitâ dêr kôrpû, çun trombêça êr kü çarè sa bèla môrtû	Tromba del culo salute del corpo, se non trombasse il culo sarei già bell'e morto
Kuand'è nüvre è vaŋ a r'mâ pêjia a çapa è va a kavâ.	Quando le nuvole vanno al mare prendi la zappa e vai a zappare.
Kuand'è nüvre è vaŋ a Pô pêjia a çapa è mêtla a kô.	Quando le nuvole vanno a Po prendi la zappa e riponila
M'sö dâgè dji'ure pêr truvâ boŋ u maŋjiâ	Bisogna dargli delle ore (essere digiuni da ore) per trovare buono il cibo
Çé a paŋ çiŋ piöva iŋkö piöva dmaŋ	Cielo a pani (cielo a pecorelle) non piove oggi piove domani
Paŋ è pañi boŋ kompañi	Pane e panni buoni compagni
Tütû u veña a tajiû, fiŋa ji'oŋjè pêr prâ l'ajiu.	Tutto può servire, anche le unghie per pelare l'aglio.
U luu un maŋjia nêiŋtè l'iŋvernû	Il lupo non mangia l'inverno

Ki in ga d'vaŋtu i ç'vaŋt' da lu	Quelli che non hanno nessuno che li vanti si vantano da soli
Va la ü k'çumû iŋ dü.	Vai asino che siamo in due.
U pôkû çu küŋta, u nêiŋte nû.	Il poco si conta, il niente no
Tütû u veña a tajiû, fiŋa ji'oŋjè pêr prâ l'ajiu.	Tutto può servire, anche le unghie per pelare l'aglio
U maŋdumû a drumì dêçkâçû è koŋ u nâsu iŋ mesu a ji'oji	Mettere a letto scalzi e con il naso in mezzo agli occhi

Si diceva ai bambini che il colpevole di un dispetto di cui venivano a lamentarsi sarebbe stato punito così.

Stê trövi bèŋ u luu, kacgè una maŋ in tra gura, ciaplû in tra kua è iŋvèrçlû	Anche se trovi il lupo, ficcagli una mano nella gola, prendilo per la coda e rovescialo

Parole dette da mio nonno a papà quando è stato richiamato militare per la seconda guerra mondiale (campagna di Russia).

Maŋ maŋ môrta *Pika ra pôrta* *Pika l'üç* *Trüç trüç trüç*	Mano mano morta Picchia la porta Picchia l'uscio Testata, testata, testata (di montone)
Ura, çtrasura, târdi, bunura	Ora, più dell'ora, tardi, presto

Filastrocca che recitavano i ragazzi quando erano stufi di stare al pascolo delle bestie, mentre mettevano il pugno sull'altro sulla bacchetta che serviva a governare le bestie: il responso era dato dalla fine della bacchetta.

U pöjiû l'è môrtû
A prüga a piaŋsa
L'üçû u rüsa
U câro u füsa
A nusa l'è çkâ
A bèrta a çè prâ
A foŋtaŋa l'è çigâ
A çèrva dêr prèvè là rutû i toŋdi
U kampâ l'è aŋdô in têr kü a l'âsè
L' âsè l'è krapô
U kampâ l'è çkapô.

Il pidocchio è morto
La pulce piange
La porta fa rumore
Il carro fonde le bronzine
Il noce è seccato
La berta si è pelata
La fontana si è asciugata
La serva del prete ha rotto i piatti
Il campiere è andato in culo all'asino
L'asino è crepato
Il campiere è scappato

Questa filastrocca ha questo antefatto: la pulce e il pidocchio facevano la polenta, la pulce ha dovuto uscire di casa, mentre era fuori il pidocchio è caduto nel paiolo, al suo ritorno la pulce non trova più il pidocchio, poi si accorge che è caduto nella polenta ed è morto. La pulce si mette a piangere, la porta la sente, la pulce le racconta l'accaduto, la porta condivide il dolore e si mette a far rumore. Il carro la sente, la porta gli racconta l'accaduto e il carro condivide il dolore fondendo le bronzine. E così via via con tutti gli altri personaggi.
(Il campiere era il sorvegliante dei campi coltivati. La berta era la cornacchia addomesticata).

A ra pulèŋta an kôŋtèŋta
I raviö in tukû êr kö
Êr vêiŋ boŋ un fà kaŋtæ
Pinfrû e müsa in faŋ balæ

La polenta ci accontenta
I ravioli ci toccano il cuore
Il vino buono ci fa cantare
Piffero e cornamusa ci fanno ballare

Raŋ raŋ raŋ lè u mârô ku pôrta u saŋ	Ran ran ran è il malato che porta il sano

La storia racconta che il lupo e la volpe andarono a rubare il formaggio in una casa, ma il padrone lo sapeva e li aspettava. La volpe provò ad entrare dalla gattaiola, ma sentì un rumore e si tirò indietro, dicendo al lupo: vai avanti tu che mi scappa da ridere. Il lupo allora entrò e ricevette una gragnola di bastonate, ma riuscì a scappare. Durante la fuga la volpe disse: come sto male, non riesco a camminare, portami in spalla per favore. Il lupo la caricò in spalla, e durante il tragitto la volpe si mise a canticchiare il motivetto di cui sopra. Il lupo chiese allora: cosa stai facendo? Niente, rispose la volpe, mi sto lamentando.

GIOCHI

sügâ a burlörè

Giochi con le biglie che però si facevano con le galle delle querce opportunamente arrotondate

çciupêtû

Schioppetto, si costruiva con un pezzo di ramo di sambuco svuotato, due palline di stoppa e un pezzo di ramo che entrasse nel foro del sambuco. Si mettevano le palline alle estremità del sambuco e schiacciando il ramo ad una estremità si comprimeva l’aria all’interno del sambuco, la pallina all’altra estremità veniva sparata fuori con uno schiocco.

jiröl mandöl

Una specie di “base ball” che si giocava con due bastoni, uno più lungo dell’altro, un battitore in una base circoscritta, e gli avversari davanti ad una certa distanza.

çaçlêiŋ | sassolini

Si giocava con 5 sassolini tondeggianti.

lipa | lippa

pigota | bambola

bocè | bocce

sügâ a è ciapè	

Una specie di gioco delle bocce giocato con pietre piatte.

tiraçaçi	fionda
vardâ ji'ombriè	

Guardare l'ora approssimativa indicata dal livello raggiunto dalle ombre sul versante opposto della valle in funzione del calar del sole.

tèŋdè a ciapa	

Armare una trappola costituita da un buco per terra, una pietra piatta sostenuta da legnetti e da un'esca nel buco. L'animale per mangiare l'esca faceva cadere la pietra che lo imprigionava nel buco.

mura	morra
çkupa	scopa
çkupa d'aça	scopa d'assi
briçka	briscola
treiçètè	tresette
jiga	giga (ballo tradizionale)

Suonatori di piffero e fisarmonica:
al piffero *u Diŋu da Rusinö*, all'armonica *u Belani*

Processione per la festa di Sant'Anna

çñâ | segnare

Rito di guarigione. Si passava con una moneta d'argento (tenuta per lo scopo) sulla parte malata facendo delle croci e recitando preghiere.

çtria | strega

Una strega famosa fu *a çopa d' Çaŋguûneiu*

çtrioŋ | stregone

Somegli era considerato il paese degli stregoni

abolgi | folletti

La leggenda dice che furono loro a far franare Ponti. Durante la frana si udì "*poŋta abolgu, poŋta". (poŋta* significa spingi)

ô tu | entità notturne

Dopo l'Ave Maria serale e fino all'alba giravano spiriti, folletti e anime dei morti, a volte in processione.
Se era proprio necessario andare in giro di notte non ci si chiamava per nome, ma si diceva: "ô tu!". Se ci si fosse chiamati per nome, avrebbe risposto una di queste entità notturne, che avrebbe stregato il malcapitato.
L'Ave Maria veniva suonata dalle campane alla sera e all'alba.

La casa infestata

Nei *Büçkôŋ* si trovava un gruppo di case dove avvenivano fatti strani e inspiegabili sui quali indagarono a suo tempo anche i carabinieri, col risultato che furono a loro volta vittime di questi fenomeni: si trovarono infatti tagliate le divise che indossavano.

La responsabilità di questi fenomeni fu attribuita a *lalœ Citö*, la figlia adolescente di *mçé Liviseîŋ*, padrone di casa. In paese la ragazza iniziò a essere considerata una strega, fino al punto che venne infine spinta al suicidio. Da allora si disse che in quelle case "ci si sentiva", ovvero che erano infestate.

Qui sotto possiamo leggere parte degli articoli che il quotidiano "Libertà", di Piacenza, dedicava nel 1894 ai fatti di Corbesassi.

"A Corbesassi, sotto monte Lesima, Valle di Staffora, avvengono dall'Agosto 1893 fatti strani, quantunque non nuovi e che meriterebbero di essere studiati dagli scienziati. La famiglia nel cui seno avvengono questi fatti strani, si compone di tre fratelli ammogliati con prole; in tutto 14 persone.

In succinto ecco quanto succede:

Nell'Agosto 1893 le "reggiora" (reggitrice della famiglia) faceva la polenta, che non appena versata era tagliata (da mano ignota invisibile?) in quattordici pezzi quanti erano le bocche dei presenti, più una fetta che, per via invisibile passava sotto la tavola ed era destinata al cane. Questo durò un mese e quelli del paese andavano a vedere questo fatto, che si ripeteva continuamente.

La minestra ed altre pietanze si trovavano all'assaggio talmente salate da non poter essere mangiate; gli abiti erano tagliati, i letti tutti furono incendiati come pure lo fu per tre volte il fienile.

Il fuoco non divampa ma consuma lentamente gli oggetti senza comunicarsi alle pareti, onde il tetto del fienile non veniva mai arso.

Nella stalla si trovano sette vacche che alla notte vengono slegate da mano ignota; esse vanno di carriera mugghiando fino al vicino paese ad abbeverarsi, ritornando poscia di corsa alla stalla dove si trovano tutte incatenate dalla solita mano ignota.

Vi furono in famiglia due morti misteriose.

Uno dei fratelli andò a Roma rifiutandosi il prete del paese a benedire la casa; ma dovette fare ritorno senza risultato, essendosi là pure il prete rifiutato…

Libertà*, 4 luglio 1894"*

"Persiste sempre mistero riguardo alle gesta dei così detti spettri di Corbesassi. Si recarono sul posto due carabinieri comandati dall'esperto maresciallo Paternostro; ma, anche alla presenza degli agenti della forza pubblica, i fatti si sono ripetuti e persistono.

Si ebbero di nuovo i soliti letti abbattuti, consumate le provviste di casa, il grano, il frumento, ecc. Qualche sospetto si sollevò a carico di qualcuno, ma finalmente nulla di concreto.

Vennero oggi spediti altri due carabinieri di rinforzo, ma ciò non di meno la popolazione e' grandemente impressionata ed un certo fermento regna in tutti i contadini i quali non mancarono di chiamare alcuni preti per i soliti scongiuri.

Infine l'egregio nostro sig. Delegato ha in pensiero di constatare de visu i misteriosi avvenimenti, si pose bravamente in viaggio, e giunse infatti quasi sul luogo…

Libertà*, 4 febbraio 1894"*

dalla raccolta:
Cronache inquietanti all'ombra del gotico
Volume I
a cura di Elvio Fiorentini

Antiche unità di misura in uso nel circondario di Bobbio

MISURE DI LUNGHEZZA

Comuni	Denominazione	Valore	Unità
Tutti i comuni	Trabucco pavese	2,831725	m
	Trabucco milanese	2,611110	m
Mandamento di Bobbio	Braccio pavese	0,629272	m
	Braccio milanese	0,594936	m
	Braccio bobbiese	0,677000	m
Mandamento di Ottone	Palmo	0,250000	m
Mandamenti di Varzi e Zavattarello	Braccio lungo di Tortona	0,670000	m
	Braccio corto di Tortona	0,528000	m
	Raso	0,600137	m

Il trabucco si divide in 6 piedi, il piede in 12 once, l'oncia in 12 punti, il punto in 12 atomi.
Il braccio pavese si divide in 16 once, il braccio milanese in 12 once.
Il trabucco ed il braccio di Pavia si usano come unità lineare nella misura dei legnami e dei muri. Il trabucco pavese fu sostituito al trabucco bobbiese al quale le tavole francesi assegnano il valore di metri 2,838, e che aveva egual divisione.
Il trabucco milanese ha servito di base per la formazione del catasto.
Per il mandamento di Ottone la misura per le stoffe è il metro, diviso in 4 palmi genovesi.
Nei mandamenti di Varzi e Zavattarello il trabucco pavese e il trabucco milanese servono di base alle misure agrarie.
Il braccio lungo, il braccio corto di Tortona, ed il raso di Piemonte si usavano per la misura delle stoffe.

MISURE DI SUPERFICIE

Comuni	Denominazione	Valore	Unità
Tutti i comuni meno il mandamento di Ottone	Pertica pavese	769,7918	m^2
	Pertica milanese	654,5179	m^2

La pertica pavese e la pertica milanese si dividono in 24 tavole. La tavola è di 4 trabucchi quadrati.
Nel mandamento di Ottone non si fa alcun uso di misure di superficie.

MISURE DI VOLUME

Mandamenti di Bobbio, Varzi, Zavattarello	Bacchetta	1892,221	L
	Tavola da legname	62,295	L
	Trabucco pavese da muro	3784,441	L
Mandamento di Ottone	Palmo cubo	15,625000	L

La bacchetta, misura per la legna da fuoco, usata particolarmente nel mandamento di Varzi, è rappresentata da un parallelepipedo rettangolo che ha per base un quadrato di mezzo trabucco pavese di lato, e per altezza un terzo di trabucco.
La tavola da legname che serve per la misura del legno da lavoro è rappresentata da un parallelepipedo rettangolo che ha un'oncia di altezza e per base un rettangolo lungo 4 braccia pavesi e largo un braccio.
Il trabucco pavese da muro, diviso in 6 piedi, è un parallelepipedo rettagolo che ha per base un trabucco pavese quadrato e per altezza un piede del trabucco medesimo. Anticamente si dava a questa unità di misura il nome di zitta; il piede di zitta ne era la sesta parte.
Nei mandamenti di Bobbio, Varzi e Zavattarello per la misura delle fabbriche si faceva uso anche del metro e si esprimeva in metri cubi il volume dei muri.
Il metro cubo era la misura usuale nel mandamento di Ottone, adoperato sulla basa della divisione lineare di 4 palmi.

MISURE DI CAPACITÀ PER GLI ARIDI

Comuni	Denominazione	Valore	Unità
Bobbio, Corte Brugnatella	Emina	18,6400	L
Mandamento di Ottone	Emina	18,1600	L
Pregola, Varzi, Cella di Bobbio, Menconico, Pietra Gavina, Sagliano di Crenna, Santa Margherita	Emina	17,9700	L
Bagnaria, Romagnese, Val di Nizza, e mandamento di Zavattarello	Emina pavese rasa	20,3772	L
	Emina pavese colma	22,9244	L

Zavattarello, Trebecco, Ruino, Caminata	Emina	17,2200	L

L'emina bobbiese si divide in 7 coppelli.
L'emina di Ottone detta anche quarta si divide in 2 quartali, il quartaro in 4 coppelli.
L'emina di Pregola e Varzi si divide in 8 coppi, il coppo in 2 gombette.
L'emina pavese rasa e l'emina pavese colma si dividono in 8 coppi. L'emina colma si ritiene corrispondere a 9 coppi del l'emina rasa.
L'emina piacentina usata in Zavattarello si divide in 7 coppelli.
Le emine e i coppi si adoperano in generale anche colme con rapporti diversi alle rase. Se ne fanno anche multipli sotto i nomi di sacco e di staio.

MISURE DI CAPACITÀ PER I LIQUIDI

Comuni	Denominazione	Valore	Unità
Bobbio, Pregola, Corte Brugnatella	Brenta Pinta	68,6880 1,908000	L L
Bagnaria e mandamento di Ottone	Pinta	2,000000	L
Mandamento di Varzi, eccettuali i comuni di Bagnaria e Val di Nizza	Brenta	74,4195	L
Romagnese, Val di Nizza e mandamento di Zavattarello	Brenta	71,4427	L

La brenta di Bobbio si divide in 6 sesti, il sesto in 6 pinte, la pinta in 2 boccali. 4 sesti fanno uno staro; 2 sesti fanno un'emina.
Nel mandamento di Ottone non si usa alcuna misura effettiva per la vendita del vino all'ingrosso; questa vendita si fa a peso e si dà il nome di Brenta ad una quantità di vino del peso di 10 Rubbi, ossia di miriagrammi 7,91875. Assumendo il peso specifico del vino equivale a 0,994, la Brenta risulta equivalente a Litri 79,6655.
Per lo spaccio del vino al minuto si usa la pinta, che si divide in 2 boccali.
Nel comune di Bagnaria si usa anche il boccale di Pavia.

La brenta usata nel mandamento di Varzi si divide in 100 boccali, il boccale si divide in 4 bicchieri, e corrisponde al boccale pavese.
La brenta di Pavia, usata in Romagnese, in Val di Nizza, e nel mandamento di Zavattarello, si divide in 48 pinte, la pinta in 2 boccali.

MISURE DI CAPACITÀ PER I LIQUIDI

Comuni	Denominazione	Valore	Unità
Tutti i comuni	Rubbo	7918,750	g
	Libbra	316,750	g

Il rubbo, peso sottile di Genova, si divide in 25 libbre, la libbra in 12 once, l'oncia in 8 ottavi, l'ottavo o dramma in 3 denari, il denaro o scrupolo in 24 grani.
Sei rubbi fanno un cantaro, che si divide anche in 100 rotoli di una libbra e mezza ciascuno.
La libbra mercantile serve pure per gli usi medicinali.
Gli orefici usano il marco di Piemonte eguale a grammi 245,920.

CHARTARIVM DERTONENSE

NVNC PRIMVM EDITVM

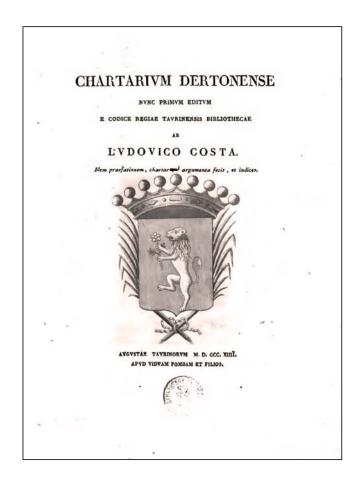
E CODICE REGIAE TAVRINENSIS BIBLIOTHECAE

AB

LVDOVICO COSTA.

Idem praefationem, chartar[illegible] argumenta fecit, et indices.

AVGVSTAE TAVRINORVM M. D. CCC. XIIII.

APVD VIDVAM POMBAM ET FILIOS.

Carta juramenti vassallorum marchionum Malespine
28 giugno 1197

Anno dominice. incarnacionis. millesimo. centesimo. nonagesimo. septimo indicione quinta decima. Tercio die exeunte iunio. In loco uarcii. Isti sunt de curia domini alberti marchionis malespine. et nepotum. scilicet guielmi. et curadi qui propriis manibus suis. Iurauerunt ad sancta dei euangelia quod ípsi pacem factam inter iam dictos marchiones. et terdonenses.

Supra factum montis iardini. et totam ualdebolberia firmam et incorruptam tenere habent. et opem et forciam. et consilium dabunt. istis marchionibus quod ipsi eam firmam teneant. ut instrumento inde facto continetur.

Girardus de sancta margarita. castellanus de niuiono. Puluinus. de preda corua. Abraam de preda corua. Johannes crassus. Musa de preda corua. Petrus de niuiono. Ardezonus de preda corua. Rubaldus de frauega. Otto zolla. Obertus de preda corua. Rustegus de preda corua. Vgo magonus. Bernardus quercius. Simon de bolago. Petrus de canta craua. Rubaldus de preda corua. Miliforus de rocha. Arduinus de ora mala. Gisulfus de gira. Albertus balbus. Capellanus de felegaria. Danexius de felegaria. Omadus de ora mala. Zuzus de menamigo. Otto de cocio: Martinus cocus. Cazaperlus. Guielmus. de ualformosa. Boxia de ualformosa. Obertus de cigno. et Rubaldus eius frater. Gandulfus de cigno. Fulcus râzanus. Giramus de plolo. Obertus de cariolo. Obertus de. cigno. Obertús de ualformosa. Gandulfus de ualformosa. Sigebaldus de niuiono. Albertonus de felegaria. Andreas de corue-

zo. **Milionus de corbezaxio. Iohannes de corbezaxio***. Simon de cortouezo. Guido de ansaldo Gapellanus de rurto uezo. Guielmus de curtouezo. Anselmus comes. Morandus de uarcio. Aribaldus de fico. Guido de fico. Dominicus de zinzalario. Guielmus. de ualformosa. Zinzalarius. Guielmus de zinzalario. Opizo de monte forte. Ardengus de cigno. Rainerius de trauagado. Bruxabo. Iacobus cocus. Albertus de rocha.*

Rufmus eius filius. Buniardus. Pte petrus. de uarcio. Petrus bocha. Guido de albaredo. Iohannes de uecia. Ferarius de casalaxio. Albertus de fracta. Guielmus de montexello. Petrus mutus. Pellizarius. Petrus cazarinus. Petrus figarius. Rubaldus de bongora. Iosus. Oliuerius de solario. Bernardus de fulcone. Bernardus de manfredo. Iohannes de fico. Gisulfus calderarius. Opizo de casasco. Opizo de sancta margarita. Gocius. Sigebaldus de beuegnasco. Rolandus de sancta margarita. Petrus de bagol. Isembardus de beuegnaxio. Iohannes de scorza. Guielmus de sancta margarita. Rubaldus de cropo: Gecius de cropo. Simon de felegaria. Guielmus de felegaria. Opizio de felegaria. Albertus de costa canina. Iohannes de pellato. Donadeus. Bertramus de naturalis. Iohannes de aimo. Cebolla de casal. Rufmus de sanguinedo. Rubaldus de casal. Petrus de casal. Mairanus Obertus. de albarasco . Cafarus de albarasco. Romanus de albarasco. Guilielmus de sanguinedo. Guielmus de cebolla. Nicholaus de solario. Iohannes arimannus. Bonus iohanoes de solario. Vgo de calcinara. Mutus de saliano. Lecaneue de saliano. Guielmus de pexana. Petrus de plobexana. Guielmus lombardus. Petrus curtus. Rufinus de nolo. Petrus pauerarius. Opizo caualerius. Nicholaus de albiza. Henricus de monte bello. Iohannes de suzollo. Iohannes de ploblexana. Guielmus de albarda. Iohannes porcus. Henricus de ansaldo. Guielmus de braida. Ardengus de calcinaría.

Isti sunt illi de ualdetrebia. qui iurauerunt predictum sacramentum. et predictam pacem firmam teuere ut dictum est. Lanfrancus. de carexedo. Manfredus de carexedo. Guielmus longus. Obertus de cerba. Ardezonus de locio. Rubaldus de locio. Nigrinus. Albertus de monfoxano. Rubaldus de Faxano. Guielmus de puluino. Iohannes bicus. Burgundius de ottono. Frauegus de frauega. Iohannes semenza. Arduinus de frauega. Iulianus de otto. Guielmus de fontana. Iohannes de prando. Vgo de rainerio. Flamengus de brugnadello.

Arnaldus. de rosarolo. Bonus iohannes de casa. Girardus de caurile. Bernardus de caurile. Bernardus pregnus. Obertus de betolaria. Obertus dizonus. Sacus de cataría. et Rainerius frater eius. Felogerius de felegaria. Marinus de garbarino. Ardizonus. de frauega. Taronus de frauega. Manginus de cerba. **Gisulfus tornarius**. *Vgo de rouegno. Stiernus. de bar. Maruanus. de rauegno. Petrus de garbarino. Vgo de Alegreza. Arnulfus de alegrezza.'*

Armanus. de romano. Albertus de ottono. Obertus de de casellis. Iohannês de gramiza. lohannes de casellis. Gibertus. de gramiza. lohannes cjelicus. de barca. Malacria. Iseubardus de frauega. lohannes de frauega. Opizo de frauega. lohannes de teuolaria. Sigebaldus de frauega. Albertus capellanus. Guielmus dominico. Guido de clauo. Donadeus de barco. Vgo de garbarino. Garbarus. Lanfrancus. de garbarino. Lanfrancus. de alegrezza: Lanfrancus pernixius. Girardus rubeus. Guilielmus de frauega. Albertus. paximusca. Silus de frauega. lohannes de otta. Alegrus de frauega. Musus de fontana rubea. Ferarius de fontana rubea. lohannes de fontana rusa. Vasallus de frauega. Ogerius de albo plano. Guielmus de acataria. Opizo de cerba. Albertus fuginus.

Isembardus de cruce. Petrus de ecelesia. Guielmus de lanfranco. Martinus de muto. Martinus taurus. Ogerius. de campo. Guielmus catanius. Isus de campo. Musus de campo. Obertus rangerius. Rolandus de campo. Girardus de campo. Opizo boca nigra. Gisulfus. Anselmus Pelizarius. Vgo de carexedo. et Rolandus eius frater. Opizo de carexedo.

Prenominati omnes preceperunt. mihi Sigebaldo. notario. ut eorum sagramenta in publico scripto redigerem. et publicum instrumentum inde facerem.

Ego Sigebaldus. imperíalis aule notarius. interfui : et hec omnia nomina. et sacramenta. secundum quod supra legitur. et in instrumento concordie continetur. iussu predictorum omnium in publicam redegi formam. et instrumentum inde fieri preceperunt. et hoc iussu et preceptu istorum marchionum Scripsi.

Carta illorum de sauegnono.
(12 agosto 1210)

Anno dominice incarnacionis millesimo ducentésimo decimo. die duodecimo intrante agusto. Indicione. tercia decima. In garbagna. in platea iuxta ulmum in contione publica terdone. In presentia domini ottonis de mandello potestatis terdone. Caput uitellî de sauegnono. et Ogerius. et Guilelmus eiusdem loci de sauegnono iurauerunt ad sancta dei euangelia stare in omnibus prcceptis iste potestatis de illis offensionibus quas pro se uel cum aliis ciuitati terdone uel eius districtu aliquo modo fecerant a tempore sue podestarie citra. et sequimentum iste potestatis. sicut Asallitus de moniardino iurauerat iurauerunt.

Interfuerunt testes. dominus Henglesius. Rodulfus falauellus. Sigebaldus de domino Busco. Guilielmus de sàrzano. ***et Reitanus****.*

Ego Iohannes de bronno. notarius sacri palatii interfui et iussu suprascripte potestatis hanc cartam scripsi.

Carta Iozoli et Nicolai fratris eius de puzolo del groppo.

Anno domínice natiuitatls. millesimo. ducentesimo. quinto. die quinto decimo intrante iulio die ueneris. Indicione. octaua. In terdona in eclesia maiori. La communi credentia terdone ad campanam sonatam coram manfredo delosa potestas. terdone. et consulibus de populo Iohanne de mediolano. Guidone curolo. petro de carlaxe. Caualconte. et petro falauello. et domino Burgaro iudice uicario iste potestatis. Iozolus. et Nicholaus fratres de puzolo del gropo positi. Confitendo quod quicquid iuris habent in castro uel in curia ipsius puzoli non possint uendere uel donare. uel aliquo modo infeudare uel obligare. uel aliquo titulo obligationis in aliquam personam in toto uel in parte transferre. nisi per parrabolam et uoluntatem consulum terdone seu potestatis. et totius credentie. uel' maioris et sanioris partis ad campanam sonatam. et ita promiserunt in manibus istorum potestatis et consulum. et totius /credentie. Ibidem isti fratres conm. p. l. stituerunt se possesores castri nomine communis terdone Insuper promiserunt quod nullum datum nullam inuestituram nullam alienationem fecerant de loi ipso castro. uel de curia nec in toto nec in parte. nec aliquo modo facient. Que omnia isti fratres ut supra dictum est iurauerunt esse uera. et ita attendere et obseruare. nee aliquo modo contrauenire.

Interfuerunt. testes. **Sigebaldus Busconis.** *Iacomus de misererio. Artonus corsus. Nata. Vicentius. Lambertus netarius. Vgo buxa cerrus. Petrus de morlaxe.*

Ego Obertus notarius

Carta concordie facte inter alexandriam el terdonam.
(4 marzo 1203)

Anno domïnice incarnacionis millesimo ducentesimo tercio. quarto die exeunte martio. Indicione. sexta. La ciuitate alexandrie. In Palatio consulum eiusdem ciuitatis.

Nicholaus de fore. Cunradus de ocimiano. Paganus de puteo. Obertus nata. Vbertus de fore. Johannes gratonus. Mussus de sambuello. Balduinus de la turre. Rufînus de bellono. Guido de plouera. Iacobus de tebaldonis. Guilelmus de pelatis. Buca fura. Manfredus de guascis. Magister Silus. Rufînus de curnilia. Consules alexandrie nomine et uice communis alexandrie promiserunt et conuenerunt **Sigebaldo de domino buscone** *consuli communis terdone. et Remusso de buxedo consuli populi terdone recipienttbus nomine et uice communis terdone bona fide et sine fraude attendere ea que inferius scripta sunt et obseruare. in pleno conscilio alexandrie ad campanam sonatam. Hec est forma. concordie facte inter homines de alexandria siue cessarie. et homines terdone. silicet quod homines alexandrie promittunt et iurant esse ciues terdone de cetero. et quod manutenebunt. Salua-bunt et gubernabunt. et custodient ciuitatem terdone et omnes homines habitantestes in ea. ut proprios ciues. et omnes possesiones eorum munitiones et castra. que guasue nunc tenent et possident. et que et quas de cetero acquisierint secundum infrascriptum modum. et homines omnes qui sunt uel erunt de iurisditione uel districtu eorum prout proprios adiuuabunt. et manutenebunt. defendent et saluabunt. et pro eis facient pacem et guerra m omnibus hominibus et locis quibus ipsi terdonensses facient in emendo. equos et arma. et faciendo exercitus et caualcatas secundum quod, per se fecerint uel ipsis terdonensibus*

placuerit. et quod non facient pacem uel treguam recrerutam cum illis cum quibus ipsi guerram fecerunt sine eis. et cum potestas uel consulatus in alexandria fuerit. consul uel potestas iurabit regimen utriusque ciuitatis equaliter et communiter. et omnes qui iurabunt eorum sequelam potestatis uel consulis terdone sequelam iurare facient.

Versa uice homines terdone promittunt et huant esse ciues alexandrie. et quod manutenebunt saluabunt. et gubernabunt et custodient ciuitatem alexandrie. et omnes homines habitantes in ea prout proprios ciues. et omnes possesiones eorum munitiones et castra que quasue nunc tenent et possident. et quod pro alexandria pacem uel guerram uel fossata uel communi alexandrie faciunt et facere debent seu facient per conuentiones et cartas inter se factas et habitas et que quasue de de cetero acquisiuerint secundum infra-scriptum modum. et omnes homines qui sunt uel erunt de iuri-sditione et districtu eorum ut ciues proprios adiuuabunt. Manu-tenebunt. defendent. et saluabunt. et pro eis facient paceш et guerram omnibus hominibus et locis quibus ipsi facient. emendos equos.arma. et faciendo exercitus et caualcatas secundum quod per se fecerint. et eis placuerit. et quod non facient pacem. uel guerram. uel treguam recrerutam cum illis cum quibus guerram fecerint sine eis. et cum potestas uel consulatus in terdona fuerit. consul uel potestas iurabit regimen utriusque ciuitatis equaliter et communiter. et omnes qui eorum iurabunt sequelam. potestas uel consulatus alexandrie sequelam iurare facient. et specialiter promittunt et iurant quod adiuuabunt alexandrinos ad acquirendum episcopatum aquensem et que in eis priuilegiis çontinentur. et acquisitum manutenebunt et retinebunt.

Modus acquisitionis talis est. Videlicet quod quicquid acquisitum fuerit per commune utriusque ciuitatis in toto committatu terdone

uel episcopatu uel extra. quod episcopus uel ciuitas uel aliquis ciuis consueuerit tenere a sexaginta annis infra. totum terdone sit acquisitum. et quicquid in episcopatu aquenssi uel alexandrino uel extra fuerit per commune utriusque ciuitatis acquisitum. guod episcopus uel ciuitas alexandrie uel aliquis ciuis alexandrie consueuerit tenere. a sexaginta annis infra. totum sit alexandrie acquisitum. et quod aliunde insimul fuerit acquisitum. sit commune utriusque ciuitatis. et equa lance diuident. defendent. et manutenebunt. et hec omnia ut supra legitur omnes ciues utriusque ciuita iis a quarto decimo anno usque ad septuagesîmum. annum singulis annis iurabunt semper et de cetero firmum teuere et obseruare. et si quod additum fuerit. pro communi utriusque ciuitatis tenebunt sicut in superioribus capitulis. et hec omnia supradicta predicti consules alexandrie iurauerunt attendere et obseruare bona fide et sine fraude ut supra legitur si deus illos adiuuet et illa sancta dei euangelia. unusquisque manu propria. et idem sacramentum fecerunt omnes credendarii. unusquisque propria manu.

Nomina credenderiorum sunt hec. Rufinus nata. Otto Lanza uentuïa. Manfredus de fore. Nata ursi. Rubeus de parma. Obertus de Soldano. Rufinus de sancto michaele. Guilelmus de fenubio. Rufinus straca. Vgo tenca. Manfredus gualionus. Rufinus taurus. Rufinatius. Ralduinus de guasonis. henricus balbus. Rufinus scascauellus. lecataurus. henricus rauarius. Rubaldus nicia. Rufinus de guala. Obertus fantinus. Boierius. Guilelmus belletus. Girolinus ualnazanus. Barata de for. Vbertus medalia. Bellotus. Moyses. Mussus capoarius. Rainerius bucadelac. Rufinus testa. Rufinus nata de bergolio. Girardus bauosius. Henricus mussus. Anselmus de amo. Anselmus rubeus. Iohannes pauelionus. Arnaldus Iatacius. Silus grassius. Maurus de quilio. Petrus scriba. Maurus scaraboccus. Volmannus. Benzo leua oculis. Gamondius falarmous.

Rufinus senex. Balduinus. de ottone bono. Guido de bonello. Iohannes petenarius. Ardezonus de porticibus» Albertus de bonello. Petrus de ginello. Albertus de enciis. ser Bonellus. Rufinus canefius. Vgo gaforius. Albericus ronga. lohannes tres soldi. Bonifatius de inuraldis. Henricus de axasa. Opizo de iacobo. Petrus guercius. Rufinus de grifo. Guastauinus de rouoredo. Vgo iudex. Magister Silus. Rufinus afaturatus. Iacobus guercius. Ogerius de pagino. Actum in alexandria feliciter.

Interfuerunt testes. Villanus saluaticus. Guilelmus de ser sthephano. Rubaldus de fore. Nolesius.

Ego Vescontus imperialis aule notarius hanc cartam Iussu istorum consulum et credentiar

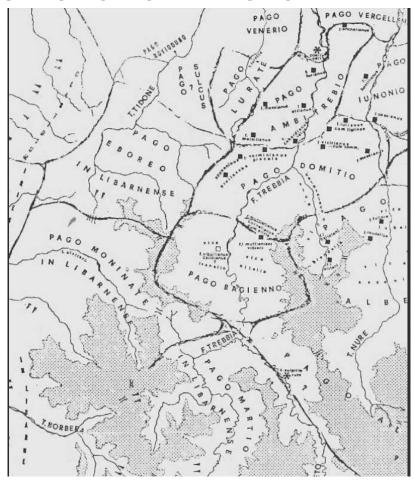
Tavola Alimentaria di Velleia
102-109

Stralcio riguardante il monte Lesima

(43)

Coloni Lucenses publice (pluribus summis) professi sunt saltus praediaque (*) Bitunias sive quo / alio vocabulo sunt pro indiviso pro parte tertia quae pars fuit Cai Atti Nepotis / et quascumque partes habuit Attius Nepos cum Annis Fratribus et republica Lucensium / et Coelio Vero item saltus praediaque iuncta qui Montes appellantur quae / Fuerunt Atti Nepotis propria universasque item saltus praediaque Ucci/ae et saltus praediaque Latavio vectigalia et non vectigalia et saltus praediaque Laeveli et saltus praediaque Berusetis et saltus praediaque Coe/liana et saltus praediaque Boratiolae et saltus praediaque Varisto et / **saltus praediaque Lesis** *et saltus praediaque Dinium et saltus praediaque / Poptis et saltus praediaque Tigulliae et saltus praediaque Mettiae et / saltus praediaque Bargae et saltus praediaque Boielis et saltus praedi/aque Tarboniae et saltus praediaque Velianium vectigal/ia et non vectigalia / sive alis nominibus vocabulisque sunt qui sunt in Lucensi et in Veleiate / et in Parmense et in Placentino et montibus*

(*) Il “saltus” era un semplice fondo boschivo e di pascolo esteso, mentre con la dicitura “saltus praediaque” si intendeva un saltus che comprendeva anche coltivi e fattorie.

adfinibus compluribus exceptis / praedis Caerelliano colle et praedis quae Attius Nepos cum Priscilla ali/quando possedit HS vicies quinquies Deductis reliquis colonorum et / usuris pecuniae et pretis mancipiorum quae in (in) emptione eis cesserunt / habita ratione etiam vectigalium HS XVI (deciens sexies) accipere debent HS CXXVIII(milia) DCC/LXXX nummum et obligare saltus sive praedia quae supra scripta sunt deducta parte quarta/

CCXXIX.

1186, giugno 5, «in villa de Corbezassi » - giugno 8, « in villa de Zinzalario ».

Rainerio abbate di San Colombano investe Giovanni del fu Martino di Caralia di Rivarolo e parecchi altri, dando loro terre in Valpredoso e Roncopiano.

Giugno 8, nella villa «de Zinzalario», altre investiture.

Fonte. A Arch. di Stato di Torino, Bobbio, Abbadia, categ. II, Beni posti fuori di Bobbio, busta 4 ter. Pergamena originale.

B Ivi. Copia del sec. xiii ine. Questa trascrizione si diversifica assai dall'originale, fino al punto da contenere una investitura in più. Le altre differenze si riferiscono ai nomi di luoghi e di persona, e in un punto introducono una modificazione nell'ammontare del fitto; altre si riferiscono al formulario.

Si comprende poi facilmente come la firma notarile suoni diversa. La copia non è di mano del primo notaio « Opizo », ma è tanto antica da render probabile che quando essa fu fatta egli fosse ancora in vita.

(a) In A seguiva Salvine parola cancellata di prima mano.

Nella seconda parte del documento abbiamo, con la data del giorno 8 giugno, anche il giorno della settimana, domenica; e in tal giorno cadeva effettivamente l’8 giugno nel 1186.

Inv. Cantelli, p. 32 con: «51.I.Bb».

(S.T.) Anno (*) dominice incarnationis millesimo centesimo octuagesimo sexto^"), quintus dies mensis iunii, indicione quarta, in villa de Corbezassi, in presencia donni Conradi monaci , domini lacobi Malacime Bobiensis canonici, Pulvini de Petragroa, Benencase Coqui, Martini Menaboi, Gandulfi de Valfermosa. dominus Rainerius abbas Sancti Columbani investivit lohannem filium quondam Martini Caralie de Rivarolio, ad fictum omni

anno unum bonum pullum et decimam, de sua porcione de Valpredosa.

item suprascriptus abbas investivit Nigrum filium quondam Maseti de Ponte de sua porcione de Valpredosa et de prato Donati de Somelio et de uno alio prato in Runcoplano ad fictum omni anno duos bonos pullos et decimam.

item ipse abbas investivit Lanfrancum Ferrarium de Ponte et lohannem filium item lohannis de Pratolongo de eorum porcione de Valpredosa et Runcoplano ad fictum omni anno duos bonos pullos et decimami,

item investivit Albertum Ranfum de sua portione de Valpredosa et Runcoplano ad fictum omni anno unum bonum pullum, et de quarto in quarto anno unum alium et decimam.

item investivit Vicianum et Balbum eius nepotem de eorum porcione de Valpredosa et de quodam alio prato, quod amplificaverant, ad fictum omni anno quatuor bonos pullos et decimam.

item investivit lohannem Ragaliam et Milionum de Ansaldo et Milionum de Rizolo et Petrum de Prato Alpilie, ad fictum omni anno duos bonos pullos et dccimam.

item investivit Vicianum (de corteuezo) et Balbum de Corbezassi et Chezonem et Sozopel et Rafaldum fratres de toto ilio prato quod

habent et tenent a monasterio in Grezale, ad fictum omni anno quinque bonos pullos et decimam.

die dominica octavus mensis iunii, in villa de Zinzalario in presentia suprascriptorum testium, suprascriptus abbas investivit Malossum de prato qui olim tenebat in Alpelonga a Nasacorte et ab Ottonebono de Pizo de Corno, ad fictum omni anno tres bonos pullos et decimam.

item investivit Martinum Balbum et unum alium Martinum et fratrem eius de prato de Cruce vel Filiocii ad fictum omni anno duos bonos pullos et decimam.

item investivit Martinum Balbum et Ottonem Cavalerium et Martinum de Girardo et Dominicum Boverii et Bernum Gisulfi et Muzardum, Obertum Tunssi et Bernum de fictale quod suprascripti homines de Zinzalario tenent a predicto monasterio in Alpe Leseme, ad fictum omni anno decem et octo bonos pullos et decimam.

(S. T.) Ego Opizo sacri palacii notarius ibi interfui et hanc cartulam scripsi.

Banchi in chiesa - Possesso -Titolo - Liguria

Decreto imp. 30 die 1809 Cod. Civ. art 443
Malaspina – Ammin. della Chiesa di Corbesassi

In Liguria essendo tuttavia in vigore il decreto imperiale 30 dicembre 1809 quanto a chiese e fabbricerie, questo solo debba applicarsi e non la giurisprudenza piemontese, laddove si tratti di decidere intorno al possesso annuale e alla manutenzione e reintegrazione nel medesimo di un banco in chiesa. Secondo quel decreto le chiese finché son destinale al culto son poste fuor di commercio - gli amministratori possono conferire mediante certe formalità per a tempo a privati il diritto di avervi un banco o sedia a proprio uso, non possono consentire a concessioni perpetue e non vi può mai essere concessione valida ed obbligatoria senza tìtolo. Quindi non può darsi manutenzione in possesso di un banco in chiesa a favóre di chi non ne presenta uno.

SENTENZA

Attesoché i giudici del merito hanno stabilito e non è per un di più controverso tra i contendenti che il villaggio di Corbesassi forma parte del territorio del Ducato di Genova.

Che posto questo fatto le quistioni proposte al Tribunale dovevano essere decise a termini delle leggi vigenti nel Ducato.

Che quindi per giudicare della giustizia dei mezzi di nullità dal ricorrente dedotti si devono consultare dette leggi e non altrimenti la giurisprudenza accolta dai Magistrati del Piemonte sotto l'impero di leggi diverse.

Attesoché nel Ducato di Genova fu pubblicato il decreto imperiale sulle Fabbricerie del 30 ottobre 1809.

Che questo decreto non fu mai abolito ed è sempre in osservanza entro i limiti del Ducato di Genova.

Che perciò onde decidere del bene o del male giudicato dal Tribunale deve vedersi se a termini di detto decreto l'azione possessoria proposta dal marchese Malaspina fosse o non ricevibile.

Attesoché ritenute le disposizioni di detto decreto contenute negli art 36, 68, 69, 70, e 74, debbe aversi per costante in diritto che le chiese finché sono destinate al culto sono poste fuori di commercio che se gli amministratori delle medesime possono mediante l'osservanza di determinate formalità conferire ai privati per a tempo il diritto di tenere banchi o sedie entro le stesse a proprio uso essi per altro non possono mai consentire a concessioni perpetue che anche nel caso d una concessione limitata alla vita del concessionario devono essere osservate dette formalità che infine non vi può mai essere con cessione valida ed obbligatoria per la chiesa se il concessionario non ottenga un titolo a prova del suo diritto diritto.

Che a fronte di queste sanzioni legislative chi pretende alla manutenzione nel possesso di tenere un banco in una chiesa e non presenta un titolo a conforto del possesso medesimo non può essere ascoltato.

Che quindi non avendo il marchese Malaspina presentato alcun titolo avendo soltanto allegato il possesso ed anzi avendo invocato a titolo un possesso immemoriale che trarrebbe le cose ai tempi del feudalismo e che ritenuta l'iscrizione apposta sul banco attesterebbe, si e come fu riconosciuto dai giudici, del merito di un possesso signoriale riprovato dalle leggi abolilive del feudalismo le sue domande dovevano essere senz' altro rigettate.

Attesoché posti questi principii si appalesano mal fondate ed illegali le censure dal ricorrente proposte contro la sentenza denunciata perchè trattandosi di diritto all'acquisto del quale era

necessario il titolo e non bastava il solo possesso e trattandosi così di ragioni imprescrittibili il Tribunale non poteva non rigettare la chiesta manutenzione ed anzi non poteva e non doveva accogliere l'azione possessoria e perchè pronunciando come ha pronunciato non ha violato né potuto violare né le RR CC né la giurisprudenza dei Magistrati del Piemonte riguardanti le une e l'altra a paesi retti da leggi diverse

Rigetta.

Torino 21 aprile 1858
MANNO P.P. - Gervasoni Rel.

Provincia di Bobbio
Stralcio

Dal luogo di Varzi la linea abbandonando l'andamento della strada prende il corso a ritroso della Staffora, che rimonta sino al confluente del torrente Montagnora; da dove riprendendo la strada che, ora a destra, ora a sinistra di questo torrente, sale il monte, passa per i cassinali di Fego, ed alle Case, ed al Molino denominati del Groppo, e mette alle Case denominate di Brall. Dalle Case di Brall seguendo sempre l'andamento della strada pubblica, ora salendo, ora costeggiando l'erto monte Fessima, e passando per le Case di Boco, per la borgata di Corberassi, arriva alla sorgente sotto la sommità del monte Fessima detta la Fontana dell'acqua gelata. Da quivi discendendo il monte per detta strada s'incontra pressochè al piede di esso l'abitato componente il Comune di Zerba, e da detto abitato scendendo il resto del Monte per la strada posta in prospetto, si getta nel torrente Borreca. Dal torrente Borreca la linea, abbandonando la strada, rimonta questo torrente pressochè sino alla sua origine, in faccia cioè della Borgata di Suzzi, da dove riprendendo la strada discende a questa Borgata, e continuando la strada che tende al luogo di Alpi, discende quindi in prospetto della medesima sino all'incontro del torrente Terengone, e seguendo il corso di esso sino al suo sbocco nella Tubbia, da quivi rimonta questo torrente fino al confluente del Rivo denominato delle Arpaie, e delle Bonvine, cui risale sino alla

sua origine, ove incontra la montagna della Rocca, che divide la Provincia di Bobbio, da quella di Genova.

Dalla Regia Segreteria di Finanze addì venticinque ottobre mille ottocento ventisette.

Visto RAGGI d'ordine di S. M.

Divisioni territoriali della Liguria nel periodo Napoleonico

Nel 1797 furono eletti i membri del corpo legislativo della Repubblica Ligure nei seguenti dipartimenti.

Dipartimento	**Capoluogo**
Centro	Genova
Delle Palme	San Remo
Capo Verde	Diano
Della Maremola	Pietra
Del Letimbro	Savona
Della Cerusa	Voltri
Della Polcevera	Rivarolo
Del Lemmo	Gavi
Monti Liguri Occidentali	Rocchetta
Monti Liguri Orientali	Ottone
Del Bisagno	San Martino d'Albaro
Del Golfo del Tigullio	Rapallo
Dell'Entella	Chiavari
Del Vara	Levanto
Del Golfo di Venere	Spezia

Il 28 aprile 1798 con legge n. 72 il territorio ligure fu diviso in 20 giurisdizioni, suddivise nei rispettivi cantoni. Le giurisdizioni sostituirono i dipartimenti e i cantoni definitivi erano 156.

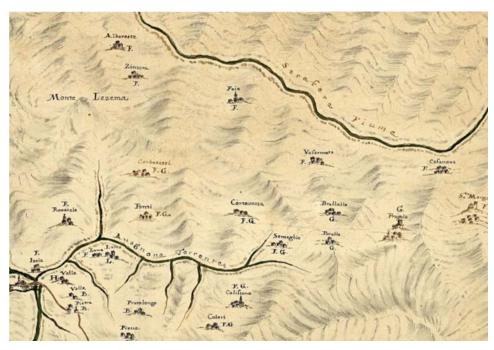
In “Divisioni territoriali della Liguria nel periodo napoleonico”, a cura di Daniela Mancini, compaiono i dati relativi alla giurisdizione che comprende tra l’altro Corbesassi:

Giurisdizione, de' Monti Liguri Orientali

Confina da Tramontana col Bobbìese, e col Piacentino; da mezzodì colle Giurisdizioni del Golfo Tigulio , e delle Frutta, mediante il Giogo dell' Appennino ; da Levante , col Piacentino; su da Ponente confina colla Giurisdizione de' Monti Liguri Occidentali. E' divisa io undeci cantoni.

Capo-Luogo, OTTONE , Torriglia , e S. Stefano a vicenda , con Tribunale civile, e criminale di tre membri, Comizj elettorali pure a vicenda, cominciando da Ottone.

Cantone I.

1. *Ottone, capocantone , con Giudice di pace di prima , e seconda classe a vicenda , come sopra , Carisasca, Cerigtiale , Salva, Orezzoli , Ottone, soprano , e Frassi.*
2. *Rovegno , capocantone, con Giudice di pace di* seconda classe , Casanova , Moglia , e Spescia .*
3. *Gorreto, capocantone , con Giudice di pace di prima classe, Fontanarossa, Barchi, Bertassi , Alpe, e Campi.*
4. *Zérba, capocantone , coi Giudici di pace di prima classe, Pegli, Vezemo , Belnome,. Gereto , Suzzi , Arbana , e Lei. ,*
5. ***Corberassi**, capocantone , con Giudice di pace di prima classe, Pregola, Colleri , Pratolongo , Lama , Brallo , e Cincerato*
6. *Torriglia , capocantone, colla sua sola Parocchia , con Giudice di pace di prima, e di seconda c!asse a vicenda come sopra.*
7. *Montebruno , capocantone , con Giudice di pace di prima classe, Canale,e Fontanigorda.*
8. *Rondanina , capo cantone, con Giudice di pace di seconda classe, Propate, Cassingheno , e Carpeneto.*
9. *S. Stefano , capo cantone , con Giudice di pace di prima , e seconda classe a vicenda come sopra, Pievetta, Alpe Piana , ed Allegrezze ,*
10. *Cabanne, capo cantone, con Giudice di pace di prima classe, Rosoaglio , e Priosa*
11. *Carrega , capo cantone , con Giudice di pace di prima classe, Agneto, Campazzi , Vegni, e Cartisegna .*

Carta del Marchesato di Pregola, secolo XVIII

Inventaro

de' Titoli riguardanti il

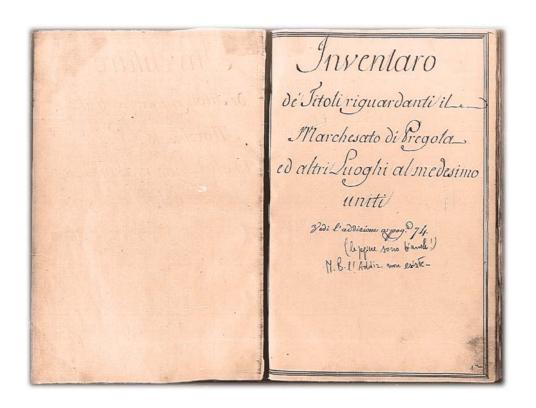
Marchesato di Pregola

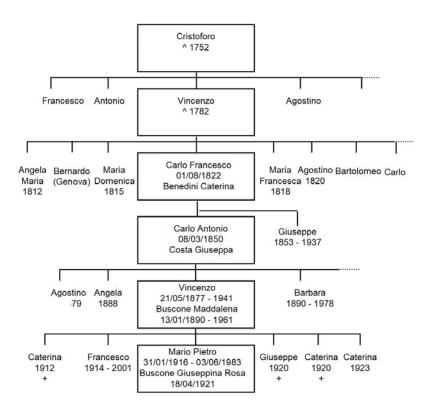
ed altri Luoghi al medesimo

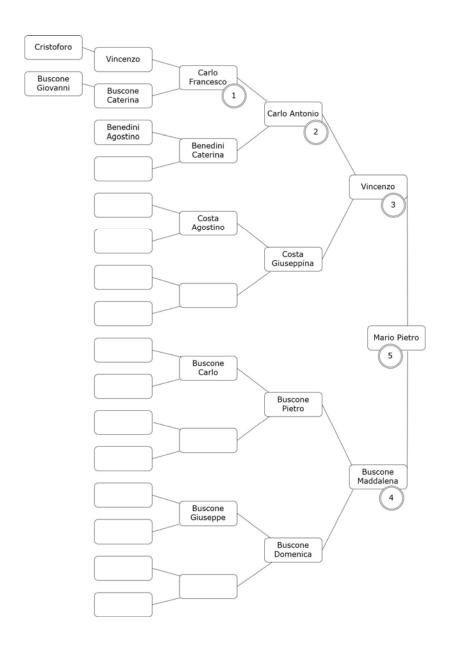
uniti

Vedi l'addizione a pag.a 74.

(le pagine sono bianche!)

N.B. l'Addiz. non esiste.

Mario Rettani (*u Mâriû di Fôrça*)

Genealogia di Mario Rettani (*Mâriû di Fôrça*)

Discendenza in linea diretta

Cristoforo
Vincenzo
Buscone Giovanni
Buscone Caterina
Carlo Francesco
1
Carlo Antonio
2
Benedini Agostino
Benedini Caterina
Vincenzo
3
Costa Agostino
Costa Giuseppina
Mario Pietro
5
Buscone Carlo
Buscone Pietro
Buscone Maddalena
4
Buscone Giuseppe
Buscone Domenica

Rettani Carlo Francesco (*Cikoŋ di Fôrça*)

nascita	01/08/1822	giovedì	ore 19,00
morte			
padre	Rettani Vincenzo fu Cristoforo		
madre	Buscone Caterina di Giovanni		
fratelli sorelle	Angela Maria		01/07/1812
	Maria Domenica		20/02/1815
	Maria Francesca		22/04/1818
	Agostino	*bärba Nêiŋ*	16/03/1820
	Bartolomeo	*bärba Piasu*	
	Carlo	*Bärba Carlêiŋ*	
	Bernardo		
figli	Carlo Antonio	*mçê Karlö*	
	Paolo coniugato con *Cioia*	figli	Giuseppe, Gino, Celestina
	Giuseppe (*bärba Jèpe*)	figli	Giovanni (1881÷1938) coniugato con Cisari Santina — figli: Piera, Giuseppe *di Jèpi*, Giulio *di Jèpi*, Aldo

Rettani Carlo Antonio (*Carlö di Fôrça*)

nascita	08/03/1850	venerdì	ore 05,00
morte	24/04/1924		
padre	Rettani Francesco fu Vincenzo		
madre	Benedini Caterina di Agostino		
padrino	Rettani Bartolomeo fu Vincenzo		
madrina	Benedini Maddalena di Agostino		
fratelli	Giuseppe	1853÷1937	
figli	Vincenzo	*mçê Cenciû*	
	Agostino	*bärba Frœ*	
	Barbara	*lalœ Barbürö*	
	Angela	*lalœ Juliŋa*	

Rettani Vincenzo (*Cenciu di Fôrça*)

nascita 21/05/1877 lunedì
morte 1941
padre Rettani Carlo di Francesco
madre Costa Giuseppa (*nona Pepa*)
sorella di Costa Giovan Battista) morta nel 1936

fratelli sorelle
Agostino *bârba Frœ* 1879 (?) ÷1948
NB: moglie e figli morti di spagnola nel 1919
Angela *lalœ Juliŋa* 1888 2010
coniugata con Crespi Pietro, Besate
Barbara *lalœ Barburö* 1890 ÷ 1978
coniugata con Costa Giovanni (*bärba Jèra*) e madre di Antonio (*Tôñû* 1925) e Teresina (1923)

Buscone Maddalena (*nona Madlinêiŋ*)

nascita 13/01/1890 lunedì ore 03,00
morte 1961
padre Buscone Pietro (*Pêdrotu*) fu Carlo
madre Buscone Domenica di Giuseppe
padrino Buscone Domenico fu Francesco
madrina Buscone Annunziata fu Giacomo

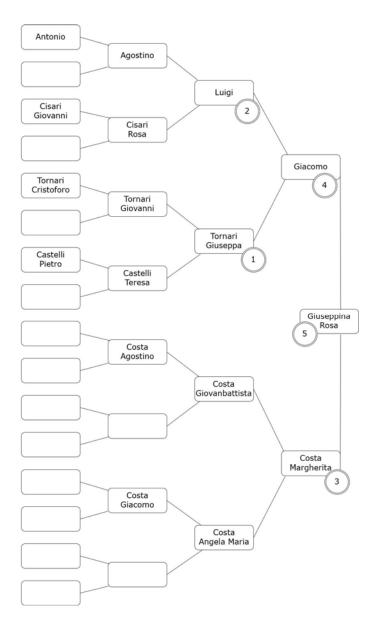
fratelli sorelle
Teresa *lalœ Tirisêiŋ* 1894 ÷ 1984
Margherita *lalœ Margarita*
Carlo *bârba Karlêiŋ* 1901

Vincenzo Rettani (*Cenciu di Fôrça*) e Maddalena Buscone

Rettani Mario Pietro (*Mâriû di Fôrça*)

nascita	31/01/1916		Ore 3,00	
morte	03/06/1983			
padre	Buscone Maddalena di Pietro			
madre	Rettani Vincenzo di Carlo			
padrino	Costa Pietro di Antonio			
madrina	Buscone Margherita			
fratelli sorelle	Caterina		1912	1912
	Francesco	*Cikiŋ* detto *Çikû*	23.02.914	17/11/2001
	coniugato con Buscone Maria 16/05/17 ÷ 21/12/87), padre di Vincenzo (1948)			
	Giuseppe		1920	1920
	Caterina		1920	1920
	Caterina		1923	2016
	coniugata con Zuffo Pietro 03/12/1911 ÷ 20/12/1977 S.Giustina (SV), madre di Riccardo (1949)			
figli	Vincenzo			
	Margherita Maddalena			

Mâriû di Fôrça e *Pipiŋa du Moŋ*

Genealogia di Giuseppina Buscone (*Pipiŋa du Moŋ*)

Tornari Giuseppa (*nona Pipiŋa*)

nascita	28/03/1856	venerdì	ore 11,00	
morte				
padre	Tornari Giovanni fu Cristoforo			
madre	Castelli Teresa fu Pietro			
padrino	Tornari Domenico			
madrina	Castelli Rosa (*Lama*)			
fratelli sorelle	Domenico Pietro Santo	*Mèngû*	01/11/1842 Menconico	
	Angelo Giovan Battista		25/09/1844	
	Cristoforo	*Tufi*	15/08/1846 Menconico	
	Gaspare	*Gaçpariŋ*	06/01/1848	
	Maria Carolina		08/03/1849	
	Angela		12/05/1850	
	Caterina prima moglie di Buscone Luigi		20/11/1852	1877 (?)
	Angelo		25/10/1854	
	Virginia		05/01/1858	
	Antonio Dionigi		09/10/1860	

Buscone Luigi (*Liviseîŋ di Marençi, mçé Liviseîŋ*)

nascita	28/05/1845	mercoledì	ore 10,00
morte			
padre	Buscone Agostino di Antonio		
madre	Cisari Rosa fu Giovanni (*Rusö*)		
padrino	Buscone Giovanni		
madrina	Buscone Maria		
fratelli sorelle	(?)	*bârba Ciba*	
	Domenica		Val Nizza
	Maria madre di Angela Maria e di Rosa	*lalœ Maiö*	Rovaiolo
	(?)	*lalœ Malilêiŋ*	Ponti

Costa Margherita (*nona Margarita*)

nascita	05/02/1895 martedì ore 02,00
morte	1982
padre	Costa Giovan Battista fu Agostino (*Jiuanö di Slaçki*, *mçê Jiuanö*)
madre	Costa Angela Maria di Giacomo (*Jiarmaria*)
padrino	Benedini Giovanni fu Battista
madrina	Costa Caterina fu Giacomo
fratelli sorelle	Agostino *bârba Vêstinêiŋ* 16/02/1891 02/07/1966 Valghiaia
	coniugato con Rettani Maria (*lalæ Maria*) e padre di Primo 21/08/1920 ÷ 10/07/1992

Buscone Giacomo (*Moŋ, mçé Iakmêiŋ*)

nascita	18/04/1888 mercoledì ore 11,00
morte	23/12/1968
padre	Buscone Luigi di Agostino (*Livisêiŋ di Marençi, mçé Livisêiŋ*)
madre	Tornari Giuseppa fu Giovanni (*nona Pipiŋa*)
padrino	Tornari Gaspare fu Giovanni
madrina	Buscone Caterina fu Giovanni

fratelli sorelle				
	da Tornari Caterina	Angelo	*bârba Jiulotû*	
		Giuseppe	*bârba Çæra*	Cantarana
		Giuseppa Celestina		14/10/1877
	da Tornari Giuseppa	Giovanni	*bârba Marençu*	1886 ÷ 1968
		Agostino	*bârba Malilæ*	Ponti
		Clementina	*Lalæ Klamentina*	
	da Costa Maria *Maieu, nona Slaska*	Caterina	*lalæ Katarinoŋ*	Voghera
		Giuseppina	*lalæ Pineö*	Varzi

Margherita Costa (*nona Margarita*) Giacomo Buscone (*u Moŋ*)

Buscone Giuseppina Rosa (*Pipiŋa du Moŋ*)

nascita	18/04/1921
morte	22/07/2016
padre	Buscone Giacomo
madre	Costa Margherita

fratelli sorelle

Luigi Santo — *Gino* — 01/11/1923 25/11/2012
coniugato con Tornari Tina e padre di Luigi

Giovanni — *Jiuaniŋ* — 08/04/1925 28/03/1977
coniugato con Busconi Angela e padre di Massimo e Federico

Maria Celestina — 17/02/1929 28/10/2016
coniugata con Dino Lazzeretti 20/12/1923 – 02/12/1988

Pasquale — *Lino* — 23/05/1931 14/05/1990
coniugato con Rettani Agostina 15/06/1938 e padre di Daniela e Elena

figli

Vincenzo
Margherita Maddalena

Giuseppina Buscone (*Pipiŋa du Moŋ*)

Giuseppina Buscone (*Pipiŋa du Moŋ*) con figli e nipoti

COGNOME	NOME	NASCITA	MORTE
Rettani	Cristoforo	* 1752	< 1822
Buscone	Giovanni	* 1758	> 1822
Rettani	Vincenzo	* 1782	< 1850
Tornari	Cristoforo	* 1782	< 1856
Buscone	Antonio	* 1785	> 1845
Castelli	Pietro	* 1787	< 1856
Buscone	Caterina	* 1788	
Cisari	Giovanni	* 1790	< 1845
Benedini	Agostino	* 1795	> 1850
Tornari	Giovanni	* 1812	< 1888
Buscone	Agostino	* 1815	> 1888
Castelli	Teresa	* 1817	< 1888
Cisari	Rosa	* 1820	
Rettani	Francesco	01/08/1822	* 1900
Benedini	Caterina	* 1825	
Costa	Agostino	* 1831	< 1895
Buscone	Carlo	* 1830	< 1890
Buscone	Giuseppe	* 1835	> 1890
Costa	Giacomo	* 1836	> 1895
Buscone	Luigi	28/05/1845	
Rettani	Carlo	08/03/1850	* 1926
Costa	Giuseppa	* 1856	> 1932
Tornari	Giuseppa	28/03/1856	* 1890
Buscone	Pietro	* 1860	
Costa	Giovan Battista	* 1861	* 1952
Buscone	Domenica	* 1865	
Costa	Angela Maria	* 1866	< 1945
Rettani	Vincenzo	21/05/1877	1941
Buscone	Giacomo	18/04/1888	1968
Buscone	Maddalena	13/01/1890	1961
Costa	Margherita	05/02/1895	1982
Rettani	Mario	31/01/1916	03/06/1983
Buscone	Giuseppina	18/04/1921	22/07/2016

(*) date approssimative
(<) prima di
(>) dopo di

Ex tabula obigationis praediorum veleiate
Alimentary Table from Veleia: fund instituted by Trajan for the maintenance of poor children (AD 109-112)
CIL XI, n. 1147 Epigraphik Data Bank Clauss/Slaby

Chartarium dertonense
Nunc Primum Editum e Codice Regiae Taurinensis Bibliothecae ab Ludovico Costa
Avgvstae tavrinorvm MDCCCXIIII

Raccolta di r. editti, proclami, manifesti ed altri provvedimenti de magistrati ed uffizi
Volume V
Torino – Stamperia Davico e Picco, 1816

Archivio di Stato di Torino
Livelli: Paesi/Paesi di nuovo acquisto/Tortonese/Pregola

Collezione celerifera delle leggi pubblicate nell'anno 1827
Torino MDCCCXXVII
Dalla tipografia di Giuseppe Favale

Giurisprudenza degli Stati sardi
Compilata dall'avvocato Filippo Bettini
Torino 1858
Unione Tipografico-Editrice, 1858

Divisioni territoriali della Liguria nel periodo napoleonico
A cura di Daniela Mancini (fonte: internet)

Istituto Storico Italiano – Fonti per la Storia d'Italia
Codice diplomatico del monastero di S.Colombano di Bobbio
fino all'anno MCCVII
A cura di Carlo Cipolla
Volume I
Roma – Forzani e C. tipografi del Senato, Palazzo Madama 1918
Volumi II e III
Roma – Palazzo dei Lincei, già Corsini alla Longara, 1918

Il paese montano
Prof. Filippo Mancinelli
Tipografia Popolare – Pavia, 1922

Storia dei comuni e delle parrochie della diocesi di Tortona
Mons. Clelio Goggi
Litocoop – Tortona, 1973

Bobbio
Guida storica, artistica e ambientale della città e dintorni
Archivi Storici Bobiensi, 1978

Paesi e genti di quassù
Centro Culturale – Nuova Presenza – Varzi
Litocoop SPA Tortona, 1979

Il comune rurale di Varzi nel medioevo
Origini e Statuti Signorili del 1320
Guido Guagnini
Guardamagna Editore, Varzi 1984

I Malaspina

Guido Guagnini

Editrice Il Biscione, Milano 1973

Università di Bologna – Dottorato di ricerca in storia medievale – Ciclo XXIV

Le campagne di Piacenza tra VII E IX secolo, insediamenti e comunità

Presentata da Giorgia Musina, 2012

Inventaro
de' Titoli riguardanti il
Marchesato di Pregola
ed altri Luoghi al medesimo
uniti

Nota bene

Per chiunque fosse interessato, è possibile consultare i numerosi documenti che citano Corbessassi e i paesi limitrofi, messi a disposizione dall'**Archivio di Stato di Torino**, all'indirizzo web: *https://archiviodistatotorino.beniculturali.it/ricerca*

Milano, dicembre 2019